



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

**COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI**

RASSEGNA STAMPA



Luglio – Dicembre 2011

LUGLIO 2011		
data	testata	titolo
01/07/2011	CataniaOggi	<i>Agrotecnici, governo ai ferri corti con i professionisti italiani.</i>
01/07/2011	Agrisole	<i>Agrotecnici, mano tesa a biotecnologi e naturalisti.</i>
01/07/2011	Agrinews	<i>Agrotecnici: le proposte del governo sono confusionarie e inutili.</i>
01/07/2011	Mondo Professionisti	<i>Professioni senza reti: il governo va avanti adagio.</i>
30/07/2011	Il Sole 24 Ore	<i>Investimenti (2010) delle Casse. I dubbi dei colleghi sindacali.</i>
AGOSTO 2011		
18/08/2011	Il Mondo	<i>Professionisti tagliati fuori da Villa Lubin.</i>
20/08/2011	Terra e Vita	<i>Agrotecnici più vicini al liceo.</i>
26/07/2011	Adnkronos	<i>Agrotecnici, su tirocini Antitrust ha perfettamente ragione.</i>
26/07/2011	Il Sole 24 Ore	<i>È boom per gli agrotecnici, cresciuti del 40%.</i>
18/01/2011	PMI-dome	<i>Proteste per il Click Day dell'Inail.</i>
SETTEMBRE 2011		
data	testata	titolo
13/09/2011	Il Sole 24 Ore	<i>Canale aperto agli intermediari.</i>
14/09/2011	AgricolturaOnWeb	<i>Agrotecnici "intermediari" per i certificati medici on-line.</i>
16/09/2011	Agrinews	<i>Agrotecnici abilitati come "intermediari" dei datori di lavoro.</i>
20/09/2011	Italia Oggi	<i>Pochi crediti a chi frequenta gli Its.</i>
22/09/2011	Italia Oggi	<i>Crediti formativi e accesso agli albi.</i>
23/09/2011	Agrisole	<i>Malattia, ok ai professionisti per le certificazioni on line.</i>
OTTOBRE 2011		

data	testata	titolo
22/10/2011	Terra e Vita	<i>La consulenza è di pertinenza del professionista.</i>
25/10/2011	Adnkronos	<i>Agrotecnici: governo pensa a dpr per riforma professioni.</i>
NOVEMBRE 2011		
data	testata	titolo
04/11/2011	Il Sole 24 Ore	<i>Il rilancio delle riforme alza la tensione fra le categorie.</i>
04/11/2011	La Stampa	<i>Liberalizzazione delle professioni. Gli avvocati guidano la rivolta.</i>
04/11/2011	MondoProfessionisti	<i>A Roma il primo incontro del tavolo tecnico convocato dal CUP3.</i>
04/11/2011	Il Denaro.it	<i>Società fra professionisti: il Collegio è favorevole.</i>
04/11/2011	Agrisole	<i>Istituti agrari, ricreare il link coi territori.</i>
05/11/2011	Terra e Vita	<i>Terreni posseduti al 1° luglio rivalutabile il valore d'acquisto.</i>
05/11/2011	Terra e Vita	<i>Scomputo o rimborso per nuova rivalutazione.</i>
08/11/2011	Italia Oggi	<i>Albo unico avanti.</i>
10/11/2011	Corriere di Romagna	<i>Agrotecnici, nuovo Consiglio.</i>
11/11/2011	Italia Oggi	<i>L'albo dei tecnici si allarga.</i>
15/11/2011	Italia Oggi	<i>Gli ordini preparano le barricate.</i>
18/11/2011	Agrisole	<i>Polizze, un modello per i professionisti.</i>
28/11/2011	Corriere della Sera	<i>Il Cnel dimezzato fa infuriare professionisti.</i>
DICEMBRE 2011		

data	testata	titolo
02/12/2011	Il Mondo	<i>Periti agrari, Bottaro dà l'addio alla presidenza.</i>
16/12/2011	Corriere della Sera	<i>Ingegneri, Architetti e Avvocati. La fuga per evitare la stretta.</i>
20/12/2011	Il Sole 24 Ore	<i>Pronti i "bollini blu" per le associazioni.</i>
22/12/2011	La Gazzetta di Mantova	<i>Cortellazzi eletto presidente.</i>
28/12/2011	Agrinews	<i>Elenco liberi professionisti: rettifiche per gli Agrotecnici.</i>

Rubriche - Nazionale/Esteri

30 Giugno 2011 ore 14:55

Politiche. Agrotecnici, governo ai ferri corti con i professionisti italiani . Orlandi: "Nella manovra verso uno stralcio degli articoli relativi alle inutili liberalizzazioni".

Roma, 30 giu. (Labitalia) - "Ormai è certo che gli articoli relativi alle (inutili, perché prive di qualunque effetto) liberalizzazioni delle professioni saranno stralciate dal testo del decreto che sarà licenziato dal Consiglio dei Ministri, in particolare grazie all'intervento del Ministro Angelino Alfano. Dunque sono servite le proteste del mondo ordinistico, che aveva coralmemente denunciato il 'tradimento' degli impegni a suo tempo presi dal Governo, al quale non resta ora che archiviare la brutta figura fatta". Così una nota del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati. "Il comportamento del governo Berlusconi-Tremonti -ha detto Roberto Orlandi, Presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati e capogruppo al Cnel per le Libere professioni- mi ha ricordato quello che ebbe il precedente Governo Prodi-Visco: molti inutili incontri, molte promesse rinviate e poi, all'improvviso, un intervento per decreto-legge, scritto malissimo e senza alcuna consultazione preventiva". "Allora, nel 2006, fermammo quel Governo con una imponente manifestazione di 40.000 professionisti ai Fori Imperiali e con noi sfilarono molti esponenti di questo Governo e di questa maggioranza, venuti a portarci nell'occasione la loro solidarietà ma, evidentemente, di memoria corta. Resta il fatto -conclude- che fra i 2.500.000 professionisti italiani (tanti sono, compresi i praticanti) e l'attuale maggioranza che regge il Paese si è arrivati ai ferri cortissimi".

Cataniaoggi
<http://www.cataniaoggi.com>

Agrotecnici: le proposte del governo sono confusionarie e inutili



Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha divulgato una nota stampa nella quale giudica **confusionarie e inutili le proposte** fatte in materia di professioni contenute nell'emendamento del decreto economico.

"La bozza del "decreto Tremonti" postula, per le professioni, l'eliminazione delle restrizioni in materia di accesso, restrizioni che in realtà non esistono (salvo che per i Notai, ma solo per loro vengono mantenute).

In compenso **il decreto, assimilando le professioni intellettuali alle imprese ed agli "autotrasportatori", ne svilisce il ruolo** e trasforma, almeno concettualmente, prestazioni di elevato contenuto professionale ed intellettuale, basate sull'intuito persone, a merce indistinta da pagare un tanto al chilo."

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati auspica un ripensamento da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, e **confida pertanto che norme siffatte non vengano realmente emanate.**

Da queste infatti, secondo il Collegio non potrebbe venire nessun aiuto alla ripresa né nessun risparmio per i cittadini e per le imprese (il sistema tariffario è già da tempo stato smantellato, l'accesso agli Albi è per tutti libero), ma solo lo svilimento dell'attività dei 2.100.000 iscritti agli Albi professionali.

ALBO UNICO

Agrotecnici, mano tesa a biotecnologi e naturalisti

L'unione fa la forza, anche nelle professioni. Fa leva sull'antico adagio il nuovo Albo dei «colletti verdi» che vedrà uniti agrotecnici, naturalisti e biotecnologi. Tre figure di professionisti con competenze che spaziano dall'agricoltura, all'alimentazione, all'ambiente, dalla biologia, alle tecnologie agricole e farmaceutiche.

Nel presentare l'iniziativa, nella sede del Cnel, il presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e

taria del 2001 che ha portato a un nuovo collegamento tra Albi e professioni.

Un Albo degli agrotecnici che nel 2010, per la prima volta, ha registrato il sorpasso dei candidati (801) su quelli degli agronomi (798). Con un'impennata del 40% negli ultimi cinque anni, a fronte di un crollo del 60% accusato dagli agronomi. «Il risultato ottenuto - ha spiegato Orlando - si basa sull'attenzione ai problemi degli iscritti, in particolare dei più giovani, la creazione di coope-

rativa e altre strutture che funzionano come «incubatori di lavoro professionale», una quota di iscrizione all'Albo di gran lunga la più bassa del settore (anche quattro volte inferiore a quella dei concorrenti), una cassa di previdenza solida e la sostanziale eliminazione del tirocinio professionale». Che comu-

que è «convenzionato e obbligatorio», per un periodo che va da sei mesi a due anni, nell'ambito di 105 corsi di laurea di 33 diverse facoltà.

Soddisfazione per l'allargamento dell'Albo degli agrotecnici hanno espresso i presidenti dell'Associazione italiana naturalisti (Ain), Maurizio Conti, e della Federazione italiana biotecnologi (Fibio), Gianluca Ruotolo. Due associazioni - la prima fondata a Torino nel 1976, la seconda a Napoli nel 2007 - che hanno già cercato di costituire, senza successo, un proprio Albo professionale.

L'Ain, in base alle stime espresse dal presidente

Conti, registra attualmente l'adesione di circa 400 soci, di cui 150 esperti, e l'80% dovrebbe confluire nell'Albo degli agrotecnici. I biotecnologi laureati, in base ai dati Miur 2010, sono 10.800, ma nei prossimi anni è atteso un «boom» a 40mila. Di cui «una quota importante - ha rilevato il presidente Ruotolo - dovrà fare la libera professione e iscriversi all'Albo». •

PAGINA A CURA DI
MASSIMO AGOSTINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un passo verso la nascita dei colletti verdi

Fino a oggi i naturalisti e biotecnologi, categorie prive di albo e costituite da laureati in scienze naturali e biotecnologie, avevano un ventaglio di possibilità per esercitare un mestiere. In particolare, dal 2001, potevano iscriversi in altri albi: architetti, biologi, periti agrari e agrotecnici. Ma sono questi ultimi, ora, che si sono accordati per prenderseli tutti. Si tratta al momento solo della prima pietra che potrebbe condurre a un futuro albo unico. L'Ain (Associazione italiana naturalisti), fondata nel 1976 e guidata da **Maurizio Conti** e **Domizia Donnini**, e la Fibio (Federazione italiana dei biotecnologi) costituita nel 2007 e presieduta da **Gianluca Ruotolo**, hanno infatti siglato un'alleanza con il Collegio nazionale degli agrotecnici al cui vertice dal 1986 siede **Roberto Orlandi**. L'Ain rappresenta circa 400 specialisti, la Fibio quasi 18 mila, mentre gli agrotecnici nel proprio albo ne contano circa 15 mila. Nel complesso, se mai dovesse concretizzarsi la fusione completa delle categorie, potrebbe nascere una realtà con oltre 40 mila professionisti. Nel settore dei cosiddetti colletti verdi, la categoria degli agrotecnici negli ultimi cinque anni segnala un aumento del 40% degli iscritti, contro la diminuzione delle categorie cugine (periti agrari e dottori agronomi e forestali) in certi casi fino al 60%. Questo, viene spiegato, anche grazie al rimescolamento delle competenze (sono state aggiunte quelle su certificazione energetica e perizie immobiliari). L'accordo con l'Ain e la Fibio non tralascia la previdenza, poiché il Collegio degli agrotecnici dispone di una propria Cassa (mentre gli altri no), che il ministero del Lavoro ha valutato come tra le poche in salute anche nel lungo periodo. Ci vorrà una legge per sbloccare l'operazione? Non per la Cassa in comune, mentre per l'albo unico l'auspicio è avviare sessioni specifiche per i prossimi entranti, e qui basterà un decreto ministeriale.

WWW.MONDOPROFESSIONISTLEU

Professioni senza reti: il governo va avanti adagio

Stralciato l'articolo 14 della manovra. Ma il pericolo resta

Fra i 2.500.000 professionisti italiani (tanti sono, compresi i praticanti) e l'attuale maggioranza che regge il Paese si è arrivati ai ferri cortissimi. Lo stralcio degli articoli relativi alle (inutili, perché prive di qualunque effetto) liberalizzazioni delle professioni non mette tuttavia al sicuro da amare sorprese. Hanno dunque avuto effetto le proteste del mondo ordinistico, che aveva coralmemente denunciato il “tradimento” degli impegni a suo tempo presi dal Governo, che ha scelto di archiviare la brutta figura fatta. Nel comportamento dell'Esecutivo nessuna persona di buon senso è riuscito a trovare una logica; infatti, nel testo del provvedimento, all'articolo 14, ci si propone di “eliminare entro 4 mesi le restrizioni in materia di accesso” alle professioni, dimenticando che già ora restrizioni non ve ne sono in quanto l'accesso alle professioni è libero ed illimitato e il sistema tariffario da tempo è stato smantellato. A meno che non si voglia eliminare l'esame di Stato abilitante, ma per farlo occorre una legge costituzionale, trovando detto esame diretto riferimento all'art. 33 della Costituzione! Dunque il testo che il Governo ha approvato oggi non contiene quelle norme in fin dei conti inutili, prive di effetti concreti ma pericolose, perché avrebbero assimilato attività ad elevato contenuto intellettuale (come sono quelle rese dai professionisti ordinistici) ad attività commerciali od artigianali, assolutamente rispettabili ma che sono una cosa diversa. Deluse le Associazioni. **Giorgio Berloff**a (Assoprofessioni), sottolinea che ci saremmo trovati di fronte a “una svolta epocale perché si sarebbe messo sotto la lente di ingrandimento il sistema ordinistico. Si sarebbe ragionato sul punto che le professioni non regolamentate avrebbero acquistato una pari dignità con le ordinistiche. Sul piede di guerra gli ordini professionali. In particolare quelli destinati ad essere eliminati”. “Il comportamento del Governo Berlusconi-Tremonti - ha detto **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e Capogruppo al CNEL per le Libere professioni - mi ha ricordato quello che ebbe il precedente Governo Prodi-Visco: molti inutili incontri, molte promesse rinviate e poi, all'improvviso, un intervento per decreto-legge, scritto malissimo e senza alcuna consultazione preventiva. Allora, nel 2006, fermammo quel Governo con una imponente manifestazione di 40.000 professionisti ai Fori Imperiali e con noi sfilarono molti esponenti di questo Governo e di questa maggioranza, venuti a portarci nell'occasione la loro solidarietà ma, evidentemente, di memoria corta”. “L'impressione è che i tecnici del ministero vivano su Marte e ogni tanto diano un'occhiata distratta dalle nostre parti— attacca **Giuseppe Jogna**, presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali — non abbiamo pregiudiziali a discutere di riforma delle professioni e lo abbiamo dimostrato nei confronti sia del ministro Alfano, sia del Parlamento. Ma evitiamo di scrivere provvedimenti così slegati dalla realtà”. Particolarmente critici gli esponenti delle professioni sanitarie che risulterebbero esposte anch'esse a pericolose liberalizzazioni. “Una norma a dir poco sconcertante — afferma il presidente dell'Ordine degli psicologi del Lazio **Mariatori Zaccaria** — che escluderebbe dall'esercizio del ruolo di tutela gli Ordini delle professioni sanitarie, gli unici deputati a certificare la bontà dei titoli e l'eticità dei comportamenti dei professionisti iscritti a vera e unica garanzia della salute per i

cittadini” . “La manovra parla di restrizioni in materia di accesso ed esercizio delle professioni - eccipisce il presidente della Fnomceo, Amedeo Bianco – e l’ordine dei medici non ha alcuna funzione restrittiva all’accesso alla professione, ma solo una funzione di controllo dei requisiti professionali previsti dall’ordinamento dei medici e degli odontoiatri e dell’aggiornamento degli stessi, a tutela della salute e del benessere dei cittadini”. Furiosi e preoccupati i medici. “Senza l’Ordine si avrebbero gravi conseguenze per la tutela della salute dei cittadini e, al contempo, ne farebbero le spese la stragrande maggioranza dei Medici onesti e proprio quei giovani che a parole tutti vogliono aiutare – rileva **Mario Falconi**, Presidente dell’Ordine dei Medici di Roma. “Pertanto – aggiunge - è assolutamente indispensabile che i Medici e gli odontoiatri continuino contestualmente a soggiacere alle norme di legge previste dalla giustizia ordinaria e a quelle del codice deontologico. Senza l’Ordine - prosegue Falconi - organo ausiliario dello Stato posto a tutela dei cittadini, oggi continuerebbero ad esercitare personaggi che hanno praticato abusivamente la professione, commesso abusi sessuali su pazienti, si sono resi responsabili di truffe, prescritto cure ingannevoli, tanto per fare degli esempi. Invece, molti di questi sono stati da noi sanzionati e nove di essi radiati negli ultimi tre anni - ricorda Falconi - con la conseguente inibizione permanente di esercizio dell’attività professionale”. In quanto “al lodevole intento, che la manovra finanziaria persegue, di favorire l’accesso alle professioni dei giovani”, Falconi evidenzia che “l’Ordine non ha mai applicato alcuna restrizione, numerica o territoriale, e che attualmente un neo-medico, a fronte di una quota annua di iscrizione all’albo di poche decine di euro, riceve una lunga serie di servizi e tutele, anche di formazione permanente, con cui può effettivamente essere agevolato nei difficili primi anni di esercizio della professione” “Se così è siamo in presenza di un colpo di mano gravissimo e inaccettabile, motivo di allarme in più proprio nella stagione in cui si parla di leggi per mettere il bavaglio all’informazione», fa eco a nome dei giornalisti il segretario Fnsi, **Franco Siddi** - se vengono abrogate le norme che attraverso gli ordini, salvo che per farmacisti, avvocati, notai, autotrasportatori e architetti, restringono l’accesso o introducono regole per l’esercizio della professione. Onestamente è sorprendente che ciò accada, sembrerebbe un colpo di mano politico a fronte di una manovra che deve essere economica. Noi giornalisti non siamo attaccati al nostro ordinamento ma è evidente che sembrerebbe si vogliano cancellare le garanzie dei giornalisti, cioè quelli che li obbligano a raccontare i fatti di pubblico interesse secondo il criterio della verità”. E il Presidente del Consiglio Nazionale Psicologi, **Giuseppe Luigi Palma** sottolinea che “l’indebita restrizione all’accesso alla professione è certo un tema che non riguarda gli Psicologi, nè l’Ordine degli Psicologi. L’Ordine - spiega - non esercita alcuna funzione restrittiva. In Italia ci sono circa 80.000 (ottantamila) psicologi, a fronte dei circa 210.000 psicologi presenti sul territorio della Comunità europea”. Inoltre la percentuale di candidati che supera l’esame di stato è altissima (oltre l’80%)”. Palma definisce poi “uno scempio la possibilità che l’Ordine possa essere abolito e non svolgere più funzioni di controllo sull’esercizio abusivo e il rispetto delle norme deontologiche proprio nel momento in cui altre figure cd professionali con dubbie competenze e scarsa formazione vengono immesse sul mercato da enti formatori senza scrupoli con grave rischio per la salute e il benessere dei cittadini”.

Maurizio de Tilla, presidente dell’Organismo Unitario dell’Avvocatura (OUA), critica aspramente i provvedimenti in materia di casse previdenziali e ordini professionali previsti nella manovra finanziaria, in particolare quello relativo al controllo della Covit sulle casse previdenziali private. “Sulle casse previdenziali dei professionisti esistono già comprovati meccanismi di controllo – ha dichiarato il presidente dell’Oua - l’introduzione di ulteriori poteri di verifica in capo alla Covit rappresenta un modo per limitare l’ autonomia e l’indipendenza delle casse, introducendo meccanismi accentratori da parte degli enti pubblici.

Il controllo della Covit va bene per i fondi pensione, ma non per le casse previdenziali, sottoposte ai bilanci civilistici con sindaci e revisori dei conti. L'aggregazione delle casse previdenziali provate al controllo della Covit comporterebbe, inoltre, costi insopportabili". L'Oua è nettamente contraria alle norme che modificano il funzionamento degli ordini professionali e dei loro meccanismi di accesso. Per de Tilla "gli ordini sono il sale delle professioni e i professionisti soggiacciono a regole di accesso già previste dalla Costituzione e sono, in tal senso, autorizzati all'esercizio professionale. Il governo - ha concluso - intende avviare un pericoloso processo di deregulation, preludio allo smantellamento dell'interno sistema ordinistico, al fine di colpire alcuni ordini in particolare quello dei giornalisti".

Sulla norma contenuta nella manovra che prevede "l'abrogazione delle indebite restrizioni all'accesso e all'esercizio delle professioni - afferma il presidente della Federazione dei Collegi degli infermieri (Ipsavi), *Annalisa Silvestro* - alcune anche sanitarie, con l'esclusione dei soli farmacisti, "credo si sia alzata una tempesta in un bicchiere d'acqua. Per quanto riguarda gli infermieri, attualmente non esistono restrizioni per accedere alla professione. Anzi, attendiamo a braccia aperte i giovani che vogliono intraprenderla, visto che in Italia c'è ancora oggi una grave carenza di personale, pari a 60 mila infermieri". "I geologi italiani - le fa eco il Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, *Gian Vito Graziano* - sono seriamente preoccupati e sconcertati. La totale liberalizzazione all'accesso della professione di geologo e non una riforma dell'esame di stato, magari con l'introduzione di tirocini mirati, e la stessa possibilità di abolizione dell'Ordine dei Geologi espone tutta la società a gravissime ripercussioni in ordine alla gestione del territorio. Il libero professionista iscritto ad un Ordine garantisce al Paese il 15% del Pil. Pronti ad indire manifestazioni di piazza. Auspichiamo -conclude Graziano- che ci sia da parte dell'esecutivo del Governo un ripensamento della proposta, coinvolgendo le forze sane delle professioni Ordinarie, che sono pronte a contrastare tale manovra e se occorre anche ad indire manifestazioni di piazza, che spazino via i burocrati ben pagati ma nullafacenti e l'intera classe dirigente del paese". Reazioni anche dal mondo politico. Per *Pierluigi Mantini*, responsabile professioni dell'Udc "la soppressione degli ordini nella manovra economica sarebbe stata un'altra promessa mancata del governo Berlusconi nei confronti dei mondi professionali. Dopo aver ostacolato per anni la riforma e la modernizzazione si pretendeva di agire con un colpo di spugna nei confronti delle organizzazioni di uno dei settori più dinamici dei mercati del lavoro nell'economia della conoscenza. Le professioni costituiscono formazioni sociali sempre più attive nella sussidiarietà e nella semplificazione amministrativa. E, invece, sono state ignorate dal governo nella crisi economica".

Previdenza / 1. Le relazioni allegare ai rendiconti di ragionieri, veterinari e addetti all'agricoltura

Investimenti (2010) delle Casse I dubbi dei collegi sindacali

Vigilanza e Casse di previdenza. La finanziaria ha dato a Covip authority del fondo pensione, la competenza a controllare come investono gli enti a cui i professionisti (2 milioni circa gli iscritti) pagano i contributi. Le Casse non ci stanno e lo hanno fatto sapere in tutte le sedi: temono per l'autonomia e per l'accesso a mole di controlli. Mercoledì 27 luglio, il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi ha annunciato per settembre un tavolo su vigilanza e regole; annunciato fatto nel corso dell'assemblea Adepp, associazione che riunisce gli enti di previdenza. La domanda è, servono tutti (ben sei) i livelli di controllo? «Plus24» è andato a spulciare le relazioni dei collegi sindacali delle 12 Casse previdenziali (vedi articolo in basso) che li hanno pubblicati sul web. Il collegio di sindaci è l'organo di vigilanza di primo livello per le Casse. Da alcuni documenti emergono elementi interessanti.

Ragionieri e svalutazioni

Dei sindaci Enpam (medici e dentisti, 1,1 miliardi di patrimonio) abbiamo già detto su «Plus24» del 25 giugno. Qui ci occupiamo di tre Casse di me-

Sacconi annuncia per settembre un tavolo su vigilanza e regole

dia grandezza come quella di ragionieri veterinari (Enpav) e addetti all'agricoltura (Enpa). In particolare, il collegio sindacale della Cassa ragionieri (totale attivo di 1,7 miliardi) chiede più precisione al cda in merito alle immobilizzazioni finanziarie ovvero le attività che potranno essere smobilizzate solo in un arco di tempo che di solito va oltre i 12 mesi. «Le immobilizzazioni che hanno indotto il consiglio d'amministrazione a non svalutare», scrive il collegio presieduto da Anna Pisano, «avrebbero dovuto possibilmente essere illustrate in maniera più incisiva nella nota integrativa». Un colpo di fioretto. Sul versante del patrimonio mobiliare, dopo aver sottolineato le cause della «consistente riduzione della redditività netta», i sindaci fanno «presente la necessità di adottare massi-

ma cura e attenzione nella gestione degli investimenti mobiliari affinché il principio della redditività sia strettamente connesso con quello della sicurezza degli investimenti. Messaggio stringato ma chiaro.

La Cassa verde

Più i sindaci di Enpaia (totale attivo di 1,4 miliardi) usano il fioretto ma affondano più volte. L'organo di vigilanza, presieduto da Federico Sami, sottolinea «ancora una volta il disequilibrio strutturale tra entrate contributive e accantonamenti ai fondi previdenziali». Il differenziale, viene spiegato, è coperto dal «rendimento degli investimenti immobiliari e finanziari». Su quest'ultimo punto arrivano le note dolenti: «Ancora una volta questo collegio ritiene di dover raccomandare che gli investimenti finanziari siano improntati soprattutto sotto il profilo della garanzia di capitale, alla massimizzazione di rendimento, a non spingere su investimenti mobiliari che possano compromettere l'equilibrio patrimoniale». Si segnala che quest'anno, Enpaia fra gli enti straordinari registra 1.106 milioni per il mancato incasso della cedola 2009 del titolo

Massimi

Enpav

Giuseppe Miccio (presidente), Ufficia Maria Sant'Elia, Pino Gallieri, Ruggero Bernasi, Claudia Ricci (supplente), Daniela Beer (supplente), Rodolfo Graziani (supplente), Monica Aversa (supplente)

Enpaia

Federico Sami (presidente), Andrea Bottaro, Nicola Caputo, Francesco Maschi, Roberto Orlandi, Luigi Russo

Ragionieri

Anita Pisano (presidente), Riccardo Carrà, Fabrizio Corbo, Raffaele Egilli, Eugenio Travaglio, Nazareno Cerri (supplente), Gaia De Anibus (supplente), Francesca Franceschi (supplente), Pietro Miralhi (supplente)

Fonte: siti web delle Casse di previdenza

resame». No utili, no cedola.

Veterinari e bond strutturali

«Nei primi mesi del 2011 si è proceduto a ristrutturare l'intero pacchetto di obbligazioni strutturate in portafoglio», scrive il cda di Enpav (271 milioni di totale attivo) tra i fatti avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio 2010. L'obiettivo era quello di ridurre il rischio e di allineare la redditività agli obiettivi di lungo periodo», si legge nel documento. Sull'operazione sono stati chiesti chiarimenti a Enpav che ha rimandato a quanto scritto in bilancio. A tal proposito, i sindaci Enpav (presidente Giuseppe Miccio) scrivono che le obbligazioni strutturate in portafoglio sono a capitale garantito, tranne per il bond Sga Yes Financial. Quest'ultimo scade il mese prossimo, ha un valore in bilancio (al 31 dicembre 2010) di 8 milioni di euro e una minuscolatura di 4,56 milioni. A proposito dei bond strutturali i sindaci Enpav rimovono «la raccomandazione di privilegiare quei prodotti finanziari che contemperino criteri di redditività e sicurezza».

Vitaliano D'Angerio
v.dangerio@isole24ore.com

© RIPRODURRE È vietato

NOZZE FIMT FARE

Matrone e pensioni

1.3 è arrivato. Dopo i mesi di attesa, Fimt e Fimr sono convolate a nozze. Le assemblee delle due Sgr immobiliari fanno approvare il progetto di fusione che consiste di realizzare la più grande società di gestione nell'ambito del real estate con 8,5 miliardi di euro di attivo. Dopo l'Anitras era attesa la via libera di Benitabla che è arrivata. Socie importanti della nuova idea Fimt Sgr sono alcune importanti Casse di previdenza italiane. Enasarco (Ageniti di commercio e promotori finanziari), Enpals (lavoratori dello spettacolo), Inpapat (dipendenti pubblici). Queste tre enti pensione potranno contare su circa 13 consiglieri della nuova entità immobiliare. Nessuno consigliere per Inarassa, l'ente pensione di ingegneri e architetti, altro socio storico di Fimr guidata fino a oggi da Massimo Caputi. (VDA)

© RIPRODURRE È vietato

© RIPRODURRE È vietato

Previdenza / 2. Monitoraggio sui siti internet di 19 enti pensione

Trasparenza e bilanci consuntivi Due su tre hanno i conti in Rete

Trasparenza via web delle Casse previdenziali. A un mese di distanza dal termine ultimo per l'approvazione dei bilanci (30 giugno), ecco i risultati del monitoraggio realizzato da «Plus24» sui siti internet di 19 enti pensione (vedi tabella in pagina). Due su tre hanno inserito online il consuntivo 2010 con ammessa relazione del collegio sindacale (organo di vigilanza interno) e dei revisori dei conti. Documenti al completo dunque per dodici Casse la rilevazione è stata realizzata il 27 luglio 2011.

Inarcassa ed Eppi

In sette invece non hanno ancora pubblicato online tutti i documenti contabili. Nel dettaglio, gli ingegneri e gli architetti di Inarcassa hanno inserito il bilancio consuntivo 2010 ma nel documento non ci sono le relazioni del collegio sindacale e dei revisori. In compenso Inarcassa ha reso note le più recenti relazioni della Corte dei conti, un servizio che pochi enti pensionati realizzano sul proprio sito web. C'è un'altra curiosità da segnalare nella sezione bilanci di Inarcassa: per i conti 2010, gli ingegneri spiegano che il documento è stato

guenza: sul sito Eppi non ci sono i conti 2010 né le relazioni del sindacato e dei revisori dei conti. Se ne deduce allora, che rendere pubblici i bilanci prima di Ferragosto è discrezione delle Casse.

Il monito della Bicamerale

Eppure in più occasioni i componenti della Commissione bicamerale di vigilanza su gli enti pensione, presieduta da Giorgio Iannone, hanno spronato le Casse di previdenza a dare massima pubblicità ai conti e agli investimenti. In particolare nelle conclusioni delle indagini consecutive del 19 gennaio scorso (www.parlamento.it), gli enti vengono invitati «alla massima trasparenza e pubblicità sui criteri di selezione degli stessi investimenti, (invece) e sui relativi risultati generali». A questo punto c'è da chiarire se gli iscritti alle Casse hanno o meno diritto a visionare gli ultimi bilanci consuntivi (con allegati relazioni) prima che i Ministri vigilanti possano fare rilievi. O è giusta la posizione di coloro che pubblicheranno i conti dopo Ferragosto.

Agenti commercio e promotori

Più in generale c'è da sottoli-

neare che i documenti contabili delle Casse di previdenza attualmente sono consultabili con maggiore facilità da parte degli iscritti (2 milioni circa per le Casse private, te, escluse quindi Inpdap ed Enpas). C'è qualche ente pensione che può fregiarsi sul proprio sito di un bilancio sociale (i ragionieri). Resta il fatto che strutture molto importanti per numero di iscritti come Enasarco (agenti di commercio e promotori finanziari), non hanno ancora i conti sul web. Da segnalare che proprio Enasarco ha in cantiere provvedimenti decisivi sul versante degli investimenti immobiliari (progetto Mercurio).

L'azione Enpaci

C'è infine da segnalare un'assenza giustificata. È il bilancio 2010 dei consulenti del lavoro (Enpaci). La Cassa di previdenza ha rinviato l'approvazione dei conti, da parte dell'assemblea, a venerdì 29 luglio. Un rinvio autorizzato dai Ministri vigilanti e giustificato da una verifica dei conti dopo l'insediamento del nuovo consiglio d'amministrazione.

V.D.A.

5 MEMBRICAT/STAMPATI

Casse, chi ha (e chi no) il «consuntivo» sul web

Dati al 27 luglio 2011

	Bilancio cons. 2010	Relazione enti, sind. rev. conti	Sito web
Adetti agricoltura	SI	SI	www.enpal.it
Agenti di comm.	NO	NO	www.enpaci.it
Avvocati	SI	SI	www.cassagorlese.it
Biologi	SI	SI	www.enpabi.it
Commercialisti	SI	SI	www.enpadi.it
Conti del lavoro*	NO	NO	www.enpaci.it
Famelisti	SI	SI	www.enpaf.it
Ingegneri, chimici, architetti	NO	NO	www.enpaci.it
Isolatori	SI	SI	www.cassagorlese.it
Giornalisti	SI	SI	www.enpaji.it
Infermieri	SI	SI	www.enpabi.it
Ingegneri e architetti	SI	NO	www.inarcassa.it
Medici e dentisti	SI	SI	www.enpam.it
Notai	NO	NO	www.cassapolaris.it
Periti industriali	NO	NO	www.enpiti.it
Psicologi	SI	SI	www.enpapi.it
Ragionieri	SI	SI	www.cassagorlese.it
Specializzandi	NO	NO	www.iasc.it
Veterinari	SI	SI	www.enpavi.it

(* I consulenti del lavoro hanno inviato al 29 luglio l'approvazione del bilancio da parte dell'assemblea. Fonte: elaborazione Plus24 sui dati sui Web delle Casse previdenziali

NUOVI CONTROLLI

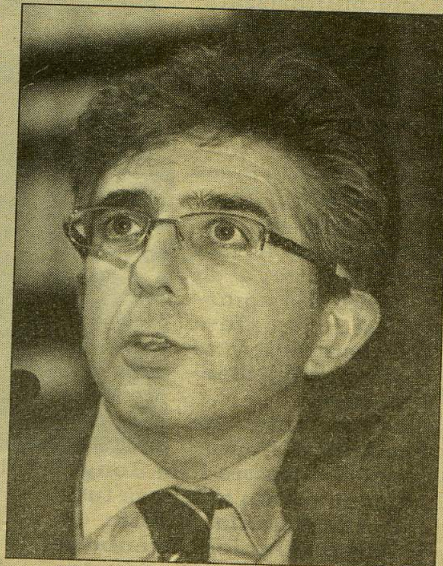
Camporese e i vigilanti

Camporese e i Ministri vigilanti sulle nuove norme che introducono il controllo Goup, autorità che supervisiona i fondi pensione. Andrea Camporese, presidente Adepp, l'associazione degli enti pensione, ha spiegato che bisogna semplificare e rendere più efficienti i fonti di vigilanza: «Non rifiutiamo la vigilanza ma la vogliamo coerente e sistematica». (V.D.A.)

Professionisti tagliati fuori da Villa Lubin

DI MAURO ROMANO

Professionisti tagliati fuori dal Cnel. E con essi ridotta al lumicino anche la rappresentanza delle categorie economiche. Si tratta di uno degli effetti della manovra bis di aggiustamento dei conti pubblici, che nel tentativo di racimolare risparmi attraverso tagli e «taglietti», a volte sembra agitare la scure troppo disinvoltamente. Questo è il parere di Roberto Orlandi, capogruppo delle libere professioni all'interno dell'organo presieduto da Antonio Marzano. Orlandi non contesta la filosofia di razionalizzazione del Cnel, i cui componenti vengono portati dal decreto legge dagli attuali 121 a 70. Ma si scaglia contro la distribuzione di questi tagli. Dati alla mano, infatti, il capogruppo delle libere professioni sostiene che la rappresentanza dei lavoratori autonomi è destinata a scendere da 18 a 6 componenti (-66,67%) e quella delle imprese da 37 a 18 (-51,35%). «Clamoroso è l'effetto sulla rappresentanza dei liberi professionisti», va giù duro Orlandi, «che viene pressoché



Roberto Orlandi

azzerata, da 4 seggi a forse 1, nonostante i liberi professionisti siano oltre 2 milioni e 150 mila e valgano il 15% del Pil». Insomma, per il capogruppo viene violato il principio della proporzionalità delle rappresentanze rispetto all'importanza nume-

rica e quantitativa delle singole categorie. Il tutto mentre i componenti di estrazione «politica» non vengono sfiorati da nessun intervento. Infatti gli 8 esperti nominati dalla presidenza della repubblica rimangono tali, così come i 4 esperti nominati dalla presidenza del consiglio. A rimanere invariata, poi, è anche la consistenza dei rappresentanti del terzo settore (10 erano e 10 rimarranno) che però, fa notare Orlandi, certo non rappresentano una categoria numericamente così incisiva.

E poi, ciò che per Orlandi è anche peggio, la riduzione prevista dalla manovra ha effetto immediato. Cosa che va quasi a configurare «uno scioglimento anticipato del Cnel». Ma il governo, conclude Orlandi, non può sciogliere un organo a rilevanza costituzionale.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi

Giovedì 18 Agosto 2011

[ISTRUZIONE] Cosa cambia nelle scuole professionali di agraria dopo la riforma

Agrotecnici più vicini al liceo

[DI VINCENZO TEDESCHINI]

Due ore in meno la settimana. Due bienni più il quinto anno. Un nuovo quadro orario

È trascorso un anno dall'inizio della Riforma. Cosa sta cambiando nelle scuole professionali di agraria?

Un primo elemento di novità per lo studente è la riduzione a 32 ore settimanali dell'orario scolastico. Significa che negli istituti professionali per il conseguimento del diploma di Agrotecnico si assiste a una contrazione di ore da 2 a 4 a seconda che siano in atto o no sperimentazioni come il Progetto 2002, che fissava l'orario a 34 ore.

In origine il Dm del 24-4-1992 stabiliva un quadro orario per le Qualifiche triennali di 40 ore (22 ore di discipline di base o propedeutiche, 14 ore di materie di indirizzo e 4 ore di approfondimento).

[DAL 3+2 AL 2+2+1]

Il secondo elemento di novità è l'abolizione delle sopracitate Qualifiche statali del terzo anno che potranno essere mantenute su base territoriale dalle singole Regioni attraverso accordi con gli enti di formazione accredi-

tati e le stesse istituzioni scolastiche.

In questo caso scuola ed ente formativo saranno chiamati a dialogare per realizzare la tipologia e la struttura del percorso rivolto agli studenti presumibilmente più portati ad impegnarsi sugli aspetti pratici ed applicativi.

Il terzo elemento di diversità rispetto al passato è costituito dalla struttura del corso.

Non più un triennio + un biennio conclusivo, ma un primo biennio, un secondo biennio e il quinto anno: l'articolazione 2+2+1 sostituisce il 3+2.

Le finalità del primo biennio sono l'assolvimento dell'obbligo scolastico, l'acquisi-



zione graduale della coscienza di cittadino "attivo" in ambito europeo e la facilitazione di scelte reversibili in ambito scolastico.

[SERVIZI E INDUSTRIA]

I nuovi istituti professionali si articolano ora in due grandi aree:

[**Studenti dell'Istituto professionale per l'agricoltura di Castelfranco Emilia (Mo) durante una lezione di botanica.**]

- Settore dei Servizi;
- Settore dell'Industria e dell'artigianato.

Il settore dei servizi comprende a sua volta quattro indirizzi di cui due riguardanti l'Agricoltura:

- Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale;
- Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera.

Nel dettaglio è possibile scoprire che alcuni indirizzi come l'Enogastronomico sono a loro volta articolati in Enogastronomia, Servizi di sala e di vendita e Accoglienza turistica.

[**QUALI MATERIE**]

Le quattro tabelle, poi, ci permettono di confrontare i quadri orari pre e post-riforma per cogliere le novità. Fatta la opportuna premessa che un confronto puntuale tra il vecchio ed il nuovo ordinamento trova dei limiti oggettivi dovuti all'introduzione di nuove materie, in termini generali i timori per una "licealizzazione" degli istituti professionali hanno motivo di sussistere, qualora non si utilizzino gli strumenti che la riforma pone a disposizione delle scuole per rapportarsi con il territorio.

Si avverte la marginalizzazione dell'Area di professionalizzazione, o ex Terza area, che nelle classi quarte e quinte ha rappresentato una grossa

[**TAB. 1 - PRIMO BIENNIO, VECCHIO ORDINAMENTO**]

Area di equivalenza ore 693 (21)		
MATERIA	CLASSE 1 ^A	CLASSE 2 ^A
Lingua italiana	132 (4)	132 (4)
Storia	66 (2)	66 (2)
Inglese	99 (3)	99 (3)
Tecnologia dell'informazione e comunicazione	66 (2)	66 (2)
Scienze della terra e biologia	66 (2)	66 (2)
Matematica	99 (3)	99 (3)
Diritto ed Economia	66 (2)	66 (2)
Educazione fisica	66 (2)	66 (2)
Religione o attività alternativa	33 (1)	33 (1)
Area di indirizzo ore 297 (9)		
Chimica e pedologia	99 (3)	99 (3)
Ecologia agraria e tutela dell'ambiente	99 (3)	99 (3)
Principi di agricoltura e tecniche delle produzioni	99 (3)	99 (3)
Area di integrazione ore 4		
TOTALE	1.122 (34)	1.122 (34)
Tra parentesi le ore settimanali.		

[**TAB. 2 - TERZO ANNO, VECCHIO ORDINAMENTO**

Area di equivalenza ore 396 (12)		
MATERIA	AGRO-AMBIENTALE	AGRO-INDUSTRIALE
Lingua italiana	99 (3)	99 (3)
Storia	66 (2)	66 (2)
Inglese	66 (2)	66 (2)
Matematica	66 (2)	66 (2)
Educazione fisica	66 (2)	66 (2)
Religione o attività alternativa	33 (1)	33 (1)
Area di indirizzo ore 594 (18)		
Tecniche delle produzioni vegetali, animali, meccanizzazione e strutture	297 (9)	
Tecnologie chimico-agrarie e ambientali	165 (5)	
Economia agraria ed elementi di diritto	132 (4)	
Biochimica e microbiologia della trasformazione dei prodotti agricoli		165 (5)
Tecnologie chimico-agrarie		321 (7)
Ecologia agraria		66 (2)
Economia agroalimentare ed elementi di diritto		132 (4)
Area di integrazione ore 132 (4)		
TOTALE	1.122 (34)	1.122 (34)

La tabella si riferisce alla qualifica agroambientale e agroindustriale. Tra parentesi le ore settimanali.

[**TAB. 3 - 4° E 5° ANNO, VECCHIO ORDINAMENTO**

Area comune ore 495 (15)		
MATERIA	CLASSE 4 ^A	CLASSE 5 ^A
Lingua italiana	132 (4)	132 (4)
Storia	66 (2)	66 (2)
Inglese	99 (3)	99 (3)
Matematica	99 (3)	99 (3)
Educazione fisica	66 (2)	66 (2)
Religione o attività alternativa	33 (1)	33 (1)
Area di settore ore 495 (15)		
Ecologia ambientale	99 (3)	99 (3)
Contabilità	99 (3)	
Economia agraria	66 (2)	66 (3)
Economia dei mercati agricoli		66 (2)
Diritto e legislazione	99 (3)	99 (3)
Tecniche di produzione, trasformazione e valorizzazione dei prodotti	132 (4)	132 (4)
Orario riferito a 5 giorni	990 (30)	990 (30)
Area di professionalizzazione o Terza Area, ore annue (*)	300	300
TOTALE	1.290 (39)	1.290 (39)

*) L'ammontare è comprensivo delle lezioni in aula, degli stage aziendali e delle visite d'istruzione.

opportunità per acquisire abilità e competenze essendo ad essa riservata un giorno a settimana e 300 ore annue. Di fatto quest'area non scompare ma viene sostituita dall'alternanza scuola-lavoro con un monte ore annuale minimo di 66 ore.

Di conseguenza sarebbe necessario:

- dialogare con la Regione di riferimento per l'istituzione delle qualifiche al terzo anno;

- farsi promotori dell'istituzione del Comitato tecnico-scientifico, che in presenza delle rappresentanti imprenditoriali può suggerire gli specifici percorsi formativi che il contesto socio-economico richiede;

- condividere all'interno del consiglio di classe l'obiettivo della centralità dello studente: oltre ai contenuti professionali egli deve dotarsi de-

[**TAB. 4 - NUOVO ORDINAMENTO, IL MONTE ORE ANNUALE**

"SERVIZI" E "INDUSTRIA E ARTIGIANATO" DISCIPLINE	ORE ANNUE E SETTIMANALI * TRA PARENTESI LE ORE SETTIMANALI				
	1° BIENNIO		2° BIENNIO		QUINTO ANNO
	1	2	3	4	5
Lingua e letteratura italiana	132 (4)	132 (4)	132 (4)	132 (4)	132 (4)
Lingua inglese	99 (3)	99 (3)	99 (3)	99 (3)	99 (3)
Storia	66 (2)	66 (2)	66 (2)	66 (2)	66 (2)
Matematica	132 (4)	132 (4)	99 (3)	99 (3)	99 (3)
Diritto ed economia	66 (2)	66 (2)			
Scienze integrate (Scienze della Terra e Biologia)	66 (2)	66 (2)			
Scienze motorie e sportive	66 (2)	66 (2)	66 (2)	66 (2)	66 (2)
RC o attività alternative	33 (1)	33 (1)	33 (1)	33 (1)	33 (1)
Totale ore	660 (20)	660 (20)	495 (15)	495 (15)	495 (15)
Attività e insegnamenti obbligatori di indirizzo	396 (12)	396 (12)	561 (17)	561 (17)	561 (17)
Totale complessivo ore	1.056 (32)	1.056 (32)	1.056 (32)	1.056 (32)	1.056 (32)

gli strumenti per governare le miriadi di informazioni a cui ha accesso e sapersi porre criticamente davanti alle scelte;

Nessuno si nasconde le difficoltà di applicare l'autono-

mia e la flessibilità per rendere la didattica più rispondente ai bisogni degli studenti ed alle istanze che provengono dal territorio. Chiedere al collegio docenti di accordarsi per ri-

porre l'orario di alcune discipline a incremento di altre è impresa ardua e non priva di tensioni. Tuttavia non si può fare a meno di ignorare queste opportunità. ■

Lavoro

Agrotecnici, su tirocini Antitrust ha perfettamente ragione



ultimo aggiornamento: 26 agosto, ore 15:26

Roma, 26 ago. (Labitalia) - "L'Antitrust ha perfettamente ragione sui tirocini, infatti la nostra categoria li ha eliminati definitivamente". Così Roberto Orlandi presidente del Collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati commenta con LABITALIA la segnalazione dell'Antitrust inviata al Governo e alle Camere in vista dei lavori parlamentari per la conversione del provvedimento, in cui si auspica la riduzione della durata del tirocinio. "La nostra categoria - ricorda - ha provveduto da anni a inserire la possibilità di fare il tirocinio nel corso degli studi".

"In generale - sostiene - è giusto che si possa intraprendere il tirocinio anche dopo gli studi, a patto però che non diventi troppo lungo, in quel caso non servirebbe affatto ai giovani".

È boom per gli agrotecnici, cresciuti del 40%

Agrotecnici in controtendenza: mentre il numero dei candidati agli esami abilitanti è diminuito in tutte le professioni tecniche, qui si registra un balzo del 40,5% a partire dal 2005. Superano, ad esempio, gli agronomi, interessati invece da un vero "crollo". Anche nel 2011 i dati delle domande di partecipazione alle prove di abilitazione professionale (il termine di presentazione è scaduto da un mese, il 27 giugno scorso) hanno mostrato il segno positivo. Se nel 2010, nel bacino Piemonte-Valle d'Aosta, i candidati all'esame abilitante alla professione di Agrotecnico erano 71, quest'anno sono saliti a 76; in Liguria nel 2010 erano 33, saliti a 34 nel 2011. Piccoli numeri, ma superiori a quelli delle altre categorie e, del resto, il mercato delle libere professioni di più non ne assorbe. In totale in Piemonte gli Agrotecnici sono 1.391, in Liguria 493, 50 in Valle d'Aosta. «Indubbiamente – spiega il presidente del Collegio nazionale degli Agrotecnici Roberto Orlandi – un risultato ottenuto grazie ai giovani iscritti che preferiscono il nostro albo per il contesto creato, non solo in termini di accoglienza, ma anche per quanto riguarda l'attività professionale. Inoltre bisogna anche tenere conto della sostanziale eliminazione

del tirocinio professionale tramite specifiche convenzioni con le facoltà universitarie, che consentono di far svolgere direttamente il praticantato prima del conseguimento della laurea e che invogliano i ragazzi a iscriversi da noi». Ma c'è dell'altro, ovviamente: l'attenzione ai problemi degli iscritti; il costante intervento a difesa dei giovani in tutti quei casi in cui le competenze professionali sono lese o negate; la creazione di cooperative e altre strutture che funzionano come incubatori di lavoro professionale (a Torino opera da anni, con una propria sede, la cooperativa "Agrifuturo"); una cassa di previdenza solida, che ha sempre chiuso in utile. Tutti i Collegi del Piemonte sono coordinati in una Federazione, presieduta dalla giovane professionista Claudia Aprile, la quale conferma: «La media dei nuovi iscritti si aggira intorno ai 26 anni. Si ritrovano anche candidati più "maturi", che

magari abbandonano un altro Albo per iscriversi al nostro. La strada del futuro passa attraverso un costante aggiornamento professionale, una capillare presenza dell'Albo sul territorio ed una costante assistenza agli iscritti». A Cuneo l'età media dei nuovi iscritti, nel triennio 2009-2011, è di 27,2 anni, il che contribuisce a mantenere "giovane" l'età media complessiva. «Nella provincia agricola per eccellenza – spiega il presidente del Collegio Roberto Golè – gli sbocchi professionali sono molteplici, anche nelle "nuove competenze", come la certificazione energetica e le mansioni legate alla salvaguardia e gestione del territorio, oppure alla progettazione del verde». Per l'intera Liguria parla Sandro Alessandria, presidente della Federazione regionale: «Qui l'attività degli agrotecnici è svolta nella consulenza floro-vivaistica, nel verde ornamentale e nel giardinaggio, mentre un discreto successo riguarda attività di più recente acquisizione, come la certificazione energetica. Nulla è stato mai tralasciato per tutelare gli iscritti. Molto è stato fatto per far valere i diritti e gli sforzi dei giovani».

Fabrizio Pasquino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.391

Iscritti. Professionisti nell'albo piemontese, 493 operano in Liguria, 50 in Valle d'Aosta

76

Candidati. In aumento le richieste per l'esame abilitante presentate quest'anno

DALL'ITALIA E DAL MONDO

14 settembre 2011 - 14:18

Agrotecnici 'intermediari' per i certificate medici on-line

I professionisti agrotecnici e agrotecnici laureati abilitati a trasmettere i certificati medici on line con la nuova procedura telematica attivata dall'Inps



Dal ieri 13 settembre 2011, è divenuta operativa in via definitiva la modalità obbligatoria di trasmissione telematica all'Inps delle **certificazioni di malattia dei lavoratori dipendenti sia del settore privato che di quello pubblico.**

Più in particolare esattamente da ieri è cessato il periodo transitorio entro il quale i datori di lavoro privati dovevano adeguarsi alle nuove procedure, essendo da oggi obbligati ad utilizzare i servizi messi a disposizione dall'Inps, così esonerando il dipendente in malattia dall'invio della relativa attestazione.

Con la generalizzata entrata in vigore delle nuove procedure l'Inps ha emanato la Circolare n. 117/2011 con la quale precisa di avere realizzato un ulteriore servizio consistente nell'invio delle attestazioni di malattia al datore di lavoro anche per il

tramite degli intermediari di questi ultimi, cioè tipicamente i consulenti del Lavoro ma anche, per il settore dell'agricoltura, gli [agrotecnici e gli agrotecnici laureati iscritti nel relativo albo](#), i quali professionalmente svolgono le funzioni relative all'amministrazione del personale nelle aziende del settore.

Già in precedenza, con Circolare Inps del 7.4.2008 n. 45, l'Istituto nazionale di previdenza sociale aveva riconosciuto la piena competenza di questi professionisti in materia di trasmissione telematica delle denunce aziendali delle aziende agricole e nella tenuta del Libro Unico del Lavoro.

La competenza professionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati è ora riconfermata anche nell'ambito della nuova procedura relativa alle assenze dal lavoro dei dipendenti.

In concreto i professionisti del settore agrario "intermediari" dei datori di lavoro hanno a disposizione una nuova funzionalità per la ricerca degli attestati di malattia mediante il codice fiscale e numero di protocollo, disponibile nel menù della consultazione on-line degli attestati di malattia.

Per maggiori informazioni, visitare il sito www.agrotecnici.it

Si può chiedere sino a fine mese l'accesso alla consultazione Canale aperto agli intermediari

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

■ L'intermediario abilitato che intende ricevere, tramite Pec, gli attestati di malattia dei dipendenti delle aziende assistite, deve darne comunicazione all'Inps utilizzando la propria casella di posta elettronica certificata. Sciogliendo le riserve formulate in precedenza, l'Istituto previdenziale amplia la gamma dei servizi offerti per la consultazione e la stampa degli attestati

L'ALTERNATIVA

I «delegati» delle aziende potranno ricevere i documenti attraverso la posta elettronica certificata

di malattia. È estesa, infatti, agli intermediari autorizzati - compresi quelli del settore agricolo (agrotecnici, periti agrari, dottori agronomi e dottori forestali) - la facoltà di consultare le attestazioni di malattia.

Inoltre, sempre gli stessi intermediari, che avendo ricevuto delega allo svolgimento di tutti gli adempimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale hanno provveduto a cen-

sirsi presso l'Inps, potranno ricevere le attestazioni di malattia via Pec. Sono queste due delle principali novità contenute nella circolare n. 117/2011, diffusa ieri. Nel documento l'Istituto di previdenza fa il punto sulla copiosa normativa (legislativa e di prassi) che si è sviluppata in merito alla trasmissione telematica all'Inps delle certificazioni di malattia e del graduale processo di armonizzazione complessiva delle normative riguardanti i settori pubblico e privato, attuata soprattutto grazie alle disposizioni contenute nel cosiddetto "collegato Lavoro" (articolo 25 della legge 183/2010). Inoltre, con l'occasione, l'Istituto fornisce anche alcune importanti precisazioni, tra cui quella relativa alla comunicazione del numero di protocollo del certificato telematico di malattia: il dato deve essere reso noto dal lavoratore al proprio datore di lavoro solamente quando quest'ultimo ne faccia richiesta.

Con altra circolare (118/2011) l'Inps introduce, a partire dal 1° ottobre 2011, il sistema telematico di richiesta delle visite di controllo di malattia. La novità diventerà, però, operativa in via esclusiva solo dopo il 30 novembre 2011. Infatti l'Istituto, al fine di realizzare un graduale inseri-

mento, ha previsto un periodo transitorio di due mesi durante il quale l'attuale procedura e quella telematica conviveranno. Dal 1° dicembre 2011, resterà solo il canale telematico e i datori di lavoro (pubblici e privati) tenuti o meno a versare all'Inps i contributi per l'assicurazione di malattia, che vorranno attivare il servizio di controllo dello stato di salute dei propri dipendenti, dovranno affidarsi esclusivamente al web.

L'accesso alla procedura prevede l'utilizzo di un Pin che gli interessati possono richiedere all'Istituto. La richiesta di controllo è singola, nel senso che può riguardare un solo lavoratore e una sola visita per volta. Dopo aver completato la domanda, questa viene inoltrata telematicamente all'Ufficio competente. La procedura fornisce una ricevuta che il datore di lavoro può, stampare o comunque archiviare, contenente, tra l'altro, il numero di protocollo assegnato dal sistema informativo dell'Istituto. Dopo aver eseguito la visita di controllo, il medico designato ne inserisce l'esito online e il datore di lavoro che ne ha fatto richiesta, può comodamente visualizzarlo sul proprio computer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore

Martedì 13 Settembre 2011 - N. 250

Agrotecnici abilitati come "intermediari" dei datori di lavoro



Dal 13 settembre 2011 è divenuta operativa in via definitiva la modalità obbligatoria di trasmissione telematica all'INPS delle certificazioni di malattia dei lavoratori dipendenti sia del settore privato che di quello pubblico.

E' cessato quindi il periodo transitorio entro il quale i datori di lavoro privati dovevano adeguarsi alle nuove procedure, essendo da oggi obbligati ad utilizzare i servizi messi a disposizione dall'INPS, così esonerando il dipendente in malattia dall'invio della relativa attestazione.

Con la generalizzata **entrata in vigore delle nuove procedure** l'INPS ha emanato la **Circolare n. 117/2011** con la quale precisa di avere realizzato un ulteriore servizio consistente nell'invio delle attestazioni di malattia al datore di lavoro anche per il tramite degli intermediari di questi ultimi, cioè tipicamente i Consulenti del Lavoro ma anche, per il settore dell'agricoltura, gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati iscritti nel relativo Albo, i quali professionalmente svolgono le funzioni relative all'amministrazione del personale nelle aziende del settore.

La competenza professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è ora riconfermata anche nell'ambito della nuova procedura relativa alle assenze dal lavoro dei dipendenti. In concreto i professionisti del settore agrario "intermediari" dei datori di lavoro hanno a disposizione una nuova funzionalità per la ricerca degli attestati di malattia mediante il codice fiscale e numero di protocollo, disponibile nel menù della consultazione on-line degli attestati di malattia.

Quest'ultima funzionalità è anche disponibile attraverso il canale Contact Center dell'INPS (803.164). Attraverso tale servizio i professionisti "intermediari" potranno **verificare l'avvenuto invio del certificato di malattia**; sulla base del Codice Fiscale del dipendente e del numero di protocollo assegnato dall'INPS all'atto della ricezione del certificato di malattia telematico, il Contact Center ne confermerà o meno la presenza.

Agli "intermediari" è stata, inoltre, estesa la **possibilità, già prevista per i datori di lavoro di richiedere il servizio di consultazione degli attestati di malattia attraverso il sistema di invio con PEC** (previa registrazione presso la struttura territoriale INPS competente) e possono sempre utilizzare il servizio di accesso ai certificati medici dei dipendenti delle aziende loro clienti mediante accesso al portale INPS www.inps.it - servizi on-line e previa autorizzazione e attribuzione di un PIN.

L'INPS ha chiarito che in questa fase di inizio della nuova procedura potrebbero esserci dei problemi ma che, in ogni caso, tutti i sistemi appena descritti saranno resi disponibili nelle prossime settimane agli "intermediari" dei datori di lavoro agricoli che abbiano ottenuto l'autorizzazione a svolgere gli adempimenti contributivi per conto delle aziende agricole (secondo le disposizioni di cui alla Circolare INPS 12 ottobre 2009, n. 110).

Il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi ha espresso soddisfazione per il riconoscimento, ulteriore conferma della professionalità e capacità degli iscritti nell'Albo che in tal modo si affiancano, seppure per il solo settore agro-ambientale e della trasformazione alimentare, all'attività già svolta dai Consulenti del Lavoro.

Pochi crediti a chi frequenta gli Its

Saranno poco più di 70 (precisamente 72) i crediti formativi rilasciati a chi frequenta un istituto tecnico superiore, il terzo troncone della formazione tecnica. Quest'ultima fortemente voluta dal ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini, dunque, diventa una strada in salita per i professionisti di area tecnica che vogliono tentare l'iscrizione all'albo. Se, infatti, il numero dei crediti formativi, così come risulta ad *ItaliaOggi*, sarà effettivamente confermato non solo servirà un decreto di equipollenza (così come prevede la legge che li istituisce) che garantirà a chi avrà frequentato i due anni di formazione di far valere questi crediti a livello universitario, ma al futuro professionista saranno necessari oltre 100 crediti in più per l'iscrizione a un albo. Per rispettare, infatti, le norme europee per esercitare una libera professione è necessaria una laurea triennale o un titolo equivalente, cosa che gli Its articolati (per ora su due anni) non garantiscono. Gli istituti tecnico superiori, per ora 59 presenti in tutta Italia, sono fondazioni pubblico-private che formano in un biennio quei supertecnici nel terziario non accademico in sei aree tecnologiche. Sono già 750 le domande per i primi 15 Its che hanno pubblicato il bando di ammissione. Il Miur stima che entro ottobre saranno esaminate dalle commissioni oltre 5 mila richieste. Una modalità per far incontrare domanda e offerta nel mondo del lavoro. Ma come sono distribuiti? Sempre secondo i dati del ministero anche questo capitolo dell'istruzione mette in evidenza il divario tra Nord e Sud: il Nord la fa da padrone con oltre la metà degli istituti presenti nella Penisola. Quattro in Liguria, sette in Lombardia e Emilia-Romagna, sei in Veneto, tre in Piemonte, due in Friuli-Venezia Giulia. Segue il Centro con tre Its nelle Marche e in Toscana, uno in Umbria, sette nel Lazio. Nel Mezzogiorno, invece, saranno cinque gli istituti siciliani, tre quelli in Campania, Abruzzo e Puglia, uno in Molise e Sardegna.

ItaliaOggi

martedì 20.09.2011

Crediti formativi e accesso agli albi

Egr. Direttore,

richiamo l'articolo comparso il 20 settembre sul quotidiano da lei diretto, per rilevare l'inesattezza dell'informazione data laddove si afferma che per l'iscrizione in un Albo professionale servirebbero «oltre 100 crediti in più» rispetto ai 70 attualmente riconosciuti ai giovani che frequentano con profitto un corso ITS-Istruzione Tecnica Superiore.

L'articolista confonde i 72 CFU-Crediti formativi universitari, con le regole per l'iscrizione negli Albi professionali; i 72 CFU riguardano la riduzione di un corrispondente numero di crediti nel caso il diplomato voglia proseguire gli studi universitari (va infatti ricordato che nelle Fondazioni che promuovono gli ITS un ruolo di rilievo è riservato agli Atenei) e sono la garanzia di un collegamento fra formazione superiore non universitaria e l'Università.

Diversa cosa è l'iscrizione agli Albi professionali, che segue un distinto percorso e differenti regole.

Gli Albi che iscrivono i nuovi «diplomati superiori» degli ITS sono quattro: Agrotecnici ed Agrotecnici laureati; Geometri, Periti agrari e Periti industriali. Naturalmente posso parlare solo per l'Albo degli Agrotecnici, però affermando con sicurezza che noi riteniamo valido percorso alternativo al tradizionale praticantato biennale, lo svolgimento di un corso di studi ITS di una pari durata, in materie affini alla professione, ciò a prescindere dalla quantità di CFU riconosciuti dalle Università.

Da ultimo desidero sottolineare come non esista alcuna norma europea che impone la laurea di primo livello per svolgere una libera professione, essendo demandate ai singoli Stati le norme specifiche di esercizio, secondo i sistemi propri d'ogni Paese.

Roberto Orlandi,
presidente consiglio
nazionale agrotecnici

Risponde ItaliaOggi

L'articolo in questione fa riferimento ad un orientamento ministeriale in attesa di essere ufficializzato con apposita circolare. L'articolista ha riportato l'indiscrezione così come appresa da ambienti vicini al ministero dell'istruzione chiarendo esplicitamente che «così risulta a ItaliaOggi».

ItaliaOggi

giovedì 22.09.2011

Processo di trasmissione telematica all'Inps delle istanze e delle certificazioni a tutto campo. Questa volta tocca alle certificazioni di malattia e alle richieste di visite di controllo da parte dei datori di lavoro (compresi quelli agricoli) in caso di malattia dei propri dipendenti. È quanto risulta dalle circolari Inps numeri 117 del 9 settembre 2011 e 118 del 12 settembre 2011. Vediamone gli aspetti principali.

Circolare n. 117/2011

Va notato che la trasmissione telematica all'Inps delle certificazioni di malattia dei lavoratori del settore privato e pubblico da parte dei medici è divenuta operativa a seguito, rispettivamente, del decreto interministeriale (Salute e Lavoro) del 26 febbraio 2010 e della circolare n. 1 del 19 marzo 2010 del dipartimento della Funzione pubblica e di quello della digitalizzazione della pubblica amministrazione e dell'innovazione tecnologica.

Sono state diramate diverse circolari di attuazione del processo di trasmissione telematica delle certificazioni di malattia che si è articolato in un periodo transitorio.

In tale contesto vale la pena di segnalare la circolare n. 4 del 18 marzo 2011

INPS

Agrotecnici, periti agrari e agronomi possono inviare le attestazioni Malattia, ok ai professionisti per le certificazioni on line

dei dipartimenti della funzione pubblica e della digitalizzazione e del ministero del Lavoro.

Con questa circolare sono state dettate ulteriori disposizioni che, ribadendo le modalità per l'invio delle certificazioni di malattia, mirano a uniformare il regime della ricezione, da parte dei datori di lavoro pubblici e privati, degli attestati di malattia dei propri lavoratori. Quando non sia stato possibile provvedere all'invio telematico della certificazione di malattia e il medico curante abbia rilasciato in modalità cartacea il certificato e l'attestato al lavoratore, quest'ultimo dovrà inviare il certificato medico all'Inps, entro il termine di due giorni dal rilascio e l'attestato di malattia al proprio datore di lavoro secondo le modalità tradizionali. Resta fermo l'obbligo del lavoratore di comunicare all'azienda l'assenza dovuta

dello stato di salute dei propri dipendenti in malattia, sulla base di quanto stabilito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, art. 38, comma 5.

Il servizio di richiesta, in modalità telematica, delle visite mediche di controllo domiciliare e/o ambulatoriale concerne i datori di lavoro pubblici e privati, compresi quelli i cui dipendenti non sono tenuti al versamento della contribuzione di finanziamento dell'indennità economica di malattia all'Inps. La richiesta di visita medica di controllo, che viene indirizzata in automatico alla sede, Uoc/Uost, competente per residenza/domicilio o reperibilità del lavoratore, può essere effettuata per un solo lavoratore e per una sola visita alla volta. A decorrere dal 1° ottobre 2011, tutte le richieste di visita medica di controllo dovranno essere inoltrate attraverso il canale telematico. Viene previsto un periodo transitorio, fino al 30 novembre 2011, durante il quale le richieste di visita medica di controllo inviate attraverso i canali tradizionali verranno considerate validamente presentate, sul piano degli effetti giuridici stabiliti dalla normativa in materia. •

Viene precisato, inoltre, che le leggi professionali che disciplinano l'attività di questi soggetti prevedono che i medesimi possano svolgere anche le funzioni riguardanti l'amministrazione del personale dipendente dalle aziende agricole alle quali per legge essi possono prestare assistenza. In proposito va sottolineato che l'Inps e l'Inail (circolare Inps n. 45 del 7 aprile 2008 in materia di trasmissione telematica della denuncia aziendale delle aziende agricole e nota Inail del 19 gennaio 2009 in materia di tenuta del libro unico del lavoro) hanno già riconosciuto ai datori di lavoro agricolo la possibilità di svolgere le predette funzioni mediante i suddetti professionisti.

Circolare n. 118/2011

A decorrere dall'1 ottobre 2011, sarà resa disponibile per i datori di lavoro, la modalità di presentazione telematica della richiesta del servizio di controllo



all'evento di malattia, secondo le norme contrattuali vigenti. Nel quadro della completa informatizzazione del flusso della certificazione di malattia, l'Inps gestirà in modalità telematica anche le visite mediche domiciliari, sia richieste dai datori di lavoro che stabilite d'ufficio, mediante assegnazione automatica al medico di controllo più vicino al domicilio del lavoratore ammalato.

L'Istituto ha poi realizzato un ulteriore servizio consistente nell'invio delle attestazioni di malattia al datore di lavoro tramite dei propri intermediari, come individuati dall'art. 1, commi 1 e 4 della legge 11 gennaio 1979, n. 12.

Data 22-10-2011

4/LAVORO
La consulenza è di pertinenza del professionista

Sono regolarmente iscritto come Iap. Mi hanno proposto di fare delle consulenze per aziende private e/o enti pubblici sulle tecniche di coltivazione dei cereali e l'attitudine qualitativa di questi ad essere trasformati in prodotti tipici pane, pasta e dolci. Posso fare questi servizi? Posso fatturare la prestazione e a quale aliquota Iva?

■ ■ L'attività di Iap non prevede nessuna attività di consulenza o di divulgazione quindi se il lettore vuole svolgere tale attività deve riferirsi alle normative che regolano l'attività professionale: il contratto d'opera. In particolare l'art. 2222 c.c. che stabilisce: è contratto d'opera "quando una persona si obbliga a compiere verso un corrispettivo un'opera o un servizio". Il lettore deve tener presente che il contratto d'opera è un contratto che può certo sottoscrivere, ha solo due limiti uno riferito a reddito e a fattore tempo (non deve superare i limiti dell'Iap a pena di decadenza) e uno normativo dall'art. 2229 c.c. "La legge determina le professioni intellettuali per l'esercizio delle quali è necessaria l'iscrizione in appositi albi o elenchi".

Quindi si faccia molta attenzione all'oggetto della consulenza che potrebbe andare in conflitto con professioni intellettuali riservata a professionisti iscritti in albi professionali (dottori agronomi, periti agrari, agrotecnici, ecc.). Quanto all'Iva le suddette prestazioni sono soggette all'Iva nella misura ordinaria del 20%. Ricordo anche che fino al limite di € 5.000 annue le prestazioni di consulenza possono essere gestite come prestazioni occasionali e come tali essere fuori campo Iva art. 5 del Dpr. 633/72.

■ Luciano Boanini



L.R. N. 33 DEL 4
"Testo unico delle leggi
turismo - Veneto" (BUR)

Agrotecnici: governo pensa a dpr per riforma professioni



Il presidente Orlandi: "Per realizzare provvedimento in tempi brevi".

Roma, 25 ott. (Labitalia) - "A quanto mi risulta, il governo è intenzionato a inserire nel dl sviluppo **un articolo secondo cui si potrà arrivare all'adeguamento degli ordini professionali, previsto dalla legge 148, e cioè dalla manovra finanziaria d'agosto, applicando la legge 400/88**, e farlo attraverso un dpr, un decreto del Presidente della Repubblica. Solo così si può arrivare alla riforma delle professioni in tempi rapidi, evitando rimandi da una parte all'altra del Parlamento". Lo dice a LABITALIA **Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati**, che sottolinea: "Quella del dpr è una nostra proposta, che sembra sia piaciuta al ministro della Giustizia".

Uno strumento, quello del dpr, che, secondo Orlandi, potrebbe permettere di realizzare in un colpo solo tutte "le modifiche ai diversi ordinamenti professionali previste dalla manovra d'agosto, senza dover effettuare il doppio passaggio parlamentare per ogni singolo ordine, cosa che richiederebbe più di un anno e mezzo e sarebbe quindi impossibile da realizzare con questi chiari di luna in Parlamento e nella politica".

Con il dpr, sottolinea Orlandi, "dopo l'approvazione dello stesso da parte del Consiglio dei ministri, il percorso del provvedimento continuerebbe, al di là delle sorti del governo, anche con altri esecutivi". E Orlandi aggiunge che, come agrotecnici, "abbiamo già provveduto a introdurre, a livello normativo, nel nostro ordinamento quelle norme richieste dalla legge finanziaria, e che in parte noi già adottavamo da tempo, sulla base del nostro codice deontologico. Abbiamo quindi inviato attraverso il Cup -conclude- l'aggiornamento del nostro ordinamento al ministro della Giustizia".

CNEL

«Istituti agrari, ricreare il link coi territori»

Il Cnel è sceso in campo sulla regionalizzazione di alcuni percorsi professionali degli Istituti agrari. Secondo il Cnel infatti «Con la riforma della scuola gli Istituti agrari hanno perso la loro connotazione operativa che li collegava alle realtà produttive dei territori, facendo perdere professionalità ai nuovi diplomati e perdendo di fatto il polso del mercato del lavoro agro-alimentare». Per questo è stato approvato nei giorni

scorsi un documento di osservazioni e proposte, con il quale si chiede al governo «di correggere l'anomalia prodotta dalla recente riforma della scuola attivando percorsi professionali sostitutivi, detti anche "articolazioni didattiche opzionali". In particolare, si chiede di attivare almeno una per ciascuna grande macroarea che caratterizza

il sistema agroalimentare italiano per realizzare quella flessibilità che lega la formazione alla realtà dei territori e dei distretti produttivi».

Il Cnel ricorda inoltre che gli Istituti agrari erano caratterizzati da una specificità formativa unica nel panorama della formazione, rappresentata dalla «Terza area», che consisteva in un corso paralle-

lo e complementare a quello normale di studio e realizzato al quarto e al quinto anno con il quale gli studenti entravano in contatto con realtà produttive del territorio. «Con la riforma, l'ambito della "Terza area" è stato correttamente trasferito alle Regioni, privandone - sottolinea il Cnel - in tal modo gli Istituti professionali agrari. La riforma ha an-

che ridotto il carico di materie tecniche generalmente trattate. Il concomitante verificarsi di questi due eventi, secondo il Cnel, ha significativamente svuotato i percorsi di studio, con l'effetto di "ficealizzare" l'istruzione tecnico-professionale».

Per poter preparare tecnici qualificati gli Istituti agrari e forestali devono disporre di

particolari strutture laboratoriali, di fattorie didattiche e di figure professionali docenti adeguate alle necessità di una moderna agricoltura. Il Cnel auspica dunque che con le «Norme per il riordino degli Istituti professionali», siano attivati fin dall'anno scolastico 2011/2012 gli indicati percorsi opzionali didattici presso gli Istituti che li chiedono. •

R.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4-10 NOVEMBRE 2011

34 ANNI
ACRISOLE

Società fra professionisti: il Collegio è favorevole

Di Redazione il Denaro – venerdì 4 novembre 2011 **Postato in:** [Professioni&Formazione](#)

Gli agrotecnici giudicano con favore l'introduzione delle società fra professionisti, ma con una raccomandazione: "Il governo rispetti l'autonomia dei singoli Ordini lasciando loro il potere di regolare, secondo le diverse necessità, la presenza dei soci terzi di capitale".

E' questo il giudizio del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati su quello che dovrebbe essere il contenuto in materia di professioni del maxi emendamento contenuto nell'ambito dei provvedimenti anti-crisi.

"Desta invece preoccupazione – secondo l'organo di autogoverno degli agrotecnici – l'eliminazione delle tariffe professionali, anche solo come puro riferimento indicativo, per le conseguenze negative che questa scelta può avere, perlomeno nell'ambito degli appalti pubblici".

Sullo strumento che il governo dovrebbe adottare per modificare le leggi professionali (un Dpr), gli agrotecnici ricordano in una nota "che tale procedura è prevista dalla legge n. 400/1988 e, dunque, il governo poteva comunque provvedervi anche senza doverlo segnatamente specificare".

Il Collegio nazionale degli agrotecnici, in definitiva, "non vede pericoli per le professioni relativamente all'utilizzo dello strumento del Dpr (anche se, forse, era preferibile un decreto legislativo) in quanto le leggi professionali sono modificabili esclusivamente nelle parti e per le materie indicate dalla manovra economica di questa estate, dove pertanto e' questo ultimo provvedimento l'atto modificativo delle leggi professionali mentre il Dpr risulta essere un mero strumento esecutivo".

r. r.

DALLE PROFESSIONI

A Roma il primo incontro del tavolo tecnico convocato dal CUP3



Per dare seguito all'impegno assunto in occasione del convegno organizzato dal CUP3 (Coordinamento Universitari e Professionisti triennali) il 7 luglio scorso sul futuro della professione degli ingegneri iuniores si è tenuto a Roma il primo incontro del tavolo tecnico convocato dal CUP3 e a cui hanno preso parte i presidenti dei Consigli Nazionali dei Periti Industriali, dei Periti Agrari, degli Agrotecnici e dei Geometri. Prendendo spunto dalla Proposta di Legge n.4321 del 28 aprile scorso di istituzione dell'Albo degli Ingegneri tecnici, fortemente voluta dal CUP3, le quattro categorie, unitamente alla storica associazione di rappresentanza della categoria dei laureati e professionisti di primo livello, ed in linea anche con una sempre più sentita esigenza di razionalizzazione e modernizzazione del quadro delle libere professioni, si sono confrontate sulla individuazione di un percorso comune che porti alla formazione di una proposta organica condivisa dalle quattro categorie professionali e dai "triennali" e che contribuisca a semplificare e ad avvicinare maggiormente le professioni tecniche italiane agli standard

europei. L'appuntamento è a breve per entrare nel merito della discussione.

Data: Venerdì 04 Novembre 2011

Il rilancio delle riforme alza la tensione fra le categorie

Laura Cavestri

MILANO

«Se si pensa di fare sviluppo picconando quel che funziona, come il collegio sindacale, e che il resto del modo ci invidia per aver preservato il tessuto imprenditoriale italiano dalle distorsioni della crisi, significa che questo Paese non ha un'idea per il suo futuro».

È durissima (e incredula) la reazione del presidente dei commercialisti, Claudio Siciliotti, davanti al possibile testo del maxiemendamento - circolato in tarda serata - che (se si confermerà tale) riduce da 3 a 1 i membri del collegio sindacale nelle società sotto i 10 milioni di euro. «Anche sulle società - ha proseguito - si è persa un'occasione. Avevamo proposto un modello ad hoc, che pur con quote di minoranze, retribuiva l'apporto professionale più che il capitale investito. Non siamo stati ascoltati».

Ferma anche il no dei notai

IL QUADRO

Notai e commercialisti in allarme per gli interventi sulla costituzione delle società e per le regole sui controlli

alla possibilità di sostituire l'atto pubblico costitutivo di srl con una scrittura privata: «Aver delegato le valutazioni di legalità di questi atti ai notai, nel 2000 (prima demandati ai tribunali) - ha sottolineato il presidente del Notariato, Giancarlo Laurini - ha consentito un intervento veloce, certo, con risparmio di costi e contenzioso e assoluta affidabilità dei dati contenuti e della loro provenienza. Tenendo conto che la srl è sempre stata lo strumento più diffuso per operazioni di riciclaggio, introdurre la scrittura privata (senza prevedere quanto meno un'omologazio-

ne del tribunale) costituisce un grave vulnus - ha concluso Laurini - al sistema di legalità degli atti con grave danno alla certezza delle situazioni giuridiche».

Provvedimenti «inutili e ideologici». Con diverse gradazioni tra lo sdegno e la rassegnazione i liberi professionisti italiani sembrano convinti che le misure varate mercoledì nel maxiemendamento alla legge di stabilità dal Consiglio dei ministri «se si confermeranno tali, non agevolano l'ascesa dei giovani, non danno più armi ai clienti e non spostano di una virgola il Pil».

Sulle barricate è l'Oua, l'Orga-

nismo unitario dell'avvocatura. Il testo di riforma forense - seppellito sotto una valanga di 500 emendamenti - dovrebbe riprendere il suo iter in commissione Giustizia a Montecitorio la prossima settimana, secondo il relatore, Roberto Cassinelli.

«Basterebbe un bilancio sulla legge Bersani del 2006 - ha affermato il presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla - per evincere che l'abolizione dei minimi ha solo peggiorato la situazione dei giovani. Mentre l'entrata dei soci di capitale negli studi andrà incontro a evidenti conflitti di interessi e possibili infiltrazioni malavitose. Mentre ancora una volta mancano interventi sui costi della politica».

Sulla stessa linea i giovani dell'Aiga. Per Dario Greco «Si aboliscono i minimi ma non si prevedono nuovi spazi, abolendo, per esempio, il monopolio notarile sulle compravendite immobiliari o consentendo anche ai legali di autenticare le scritture private».

«Bene l'apertura sulle società - aggiunge Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni - ma nell'ambito del contratto collettivo nazionale degli studi professionali abbiamo censito 4.633 società che fanno capo a un libero

professionista». Secondo Cadi-prof - la Cassa di assistenza sanitaria integrativa per i dipendenti degli studi - al 30 settembre le società rappresentano il 6,6% delle circa 70 mila strutture professionali (a unico titolare, studio associato, società, associazioni) aderenti a Confprofessioni. Le più dinamiche sono quelle d'area sanitaria: 620 società fanno riferimento a dentisti e odontoiatri e 436 a medici e specialisti. Tallonati da commercialisti e consulenti del lavoro, con, rispettivamente, 390 e 190 strutture societarie. Le società di ingegneria sfiorano le 400 unità.

Bene sulle società per Roberto Orlandi, presidente nazionale degli agrotecnici. Ma con una raccomandazione: «Il governo rispetti l'autonomia dei singoli Ordini lasciando loro il potere di regolare, secondo le diverse necessità, la presenza dei soci terzi di capitale».

Per Giuseppe Jogna (periti industriali) e Andrea Bottaro (periti agrari) quel che si delinea è solo «una ritintegrità. Noi chiediamo da tempo un Ordine degli ingegneri tecnici dall'accorpamento dei tre attuali: geometri, periti industriali e periti agrari. È una scelta coraggiosa, di economia e razionalizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liberalizzazione delle professioni Gli avvocati guidano la rivolta

Le lobby al lavoro: solo in Parlamento ci sono circa centocinquanta difensori

RAFFAELLO MASCI
ROMA

Se partono le liberalizzazioni delle professioni, per il governo si apre un altro fronte di contrasti, certamente durissimi e probabilmente rischiosi per la sua tenuta. Le cose, infatti, si mettono molto male, con gli avvocati sul piede di guerra e le altre organizzazioni professionali che - a leggere le dichiarazioni - sono d'accordo, ma poi mettono così tanti paletti che rischiano di far saltare tutto. Esattamente come avvenne l'ultima volta che il governo provò a toccare questo santuario con la manovra dell'estate scorsa.

Tra le misure che il consiglio dei ministri ha varato l'altra sera come maxi-emendamento alla legge di stabilità, infatti, ce n'è una - a pagina 10 - che si intitola «Riforma degli ordini professionali e società tra professionisti»: un articolo, 6 commi, una quantità di riferimenti a leggi precedenti, per dire - nella sostanza - tre cose. Primo: sarà possibile costituire

società di professionisti, anche con capitali provenienti da soggetti non appartenenti alla professione. Secondo, che ci sono 12 mesi di tempo per riformare gli ordini. Terzo, pur pattuendo per iscritto il compenso al conferimento dell'incarico sarà «in ogni caso ammessa la pattuizione dei compensi in deroga alle tariffe». Su questo punto le conclusioni dell'ultimo Consiglio europeo - quello in cui si è discusso la lettera di impegni dell'Italia - era stato chiarissimo: le tariffe minime vanno abolite.

La scadenza - piuttosto lunga - dei 12 mesi era già stata indicata anche ad agosto, tuttavia le associazioni professionali, quando non protestano esplicitamente (come nel caso degli avvocati), mugugnano. Gli architetti sono attendisti e un comunicato sul loro sito appare molto misurato nei toni. Gli agrotecnici dicono di sì alle società professionali ma sono contrari all'eliminazione delle tariffe minime. Altre professioni, per ora, tacciono, in attesa di capire come la misura potrà evolvere, e sempre che evolva. Perché il punto è proprio questo. C'è

un tale lavoro di lobby intorno a questa materia, che ogni volta che si è tentato di metterci mano c'è stata una sollevazione di scudi. Quando - nel luglio scorso - il governo aveva proposto la medesima norma sulle società inserendola nel decreto sviluppo (poi passato ad agosto) ci fu la rivoluzione strisciante, che culminò in un'inedita iniziativa del Consiglio nazionale forense, il quale inviò una missiva ai parlamentari-avvocati (circa 150) invitandoli a non votare una misura che si presentava come lesiva della professione.

Ieri gli avvocati sono tornati alla carica con una nota severissima dell'Oua, l'organismo unitario dell'avvocatura che - per bocca del suo presidente Maurizio de Tilla - lancia bordate durissime sull'ultima norma al riguardo: «Sono provvedimenti inutili e ideologici - dice il presidente Oua - che rispondono agli interessi di alcuni settori produttivi e finanziari del Paese e alle pressioni di alcuni ambienti accademici che rifiutano il confronto con la realtà (gli stessi che non si accorsero dell'arrivo della crisi). Basterebbe tracciare un bilancio sulla legge Bersani, in vigore dal 2006, per evincere che l'abolizione delle tariffe non è ser-

LA STAMPA

venerdì 04.11.2011

Terreni posseduti al 1° luglio rivalutabile il valore d'acquisto

I chiarimenti sulla nuova opportunità in una circolare delle Entrate

[DI CORRADO FUSAI]

Il decreto-legge del 13 maggio scorso, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, all'art. 7, comma 2, lettera dd), ha riproposto la possibilità di rideterminare il valore d'acquisto dei terreni agricoli e delle aree fabbricabili, al fine di ridurre le plusvalenze derivanti dalla loro futura vendita. Gli immobili il cui valore d'acquisto può essere rideterminato in questa nuova occasione sono quelli posseduti alla data del 1° luglio 2011. L'Agenzia delle Entrate, con la circolare n. 47/E dello scorso 24 ottobre ha illustrato alcune importanti novità.

Il meccanismo della rivalutazione del valore d'acquisto dei terreni posseduti alla data del 1° luglio 2010 è sostanzialmente identico a quello delle rivalutazioni precedenti: per la determinazione delle plusvalenze si possa assumere, in luogo del costo o valore d'acquisto iniziale, il valore determinato da una perizia giurata di stima, versando il 4% del valore periziato a titolo di imposta sostitutiva.

[LA PERIZIA GIURATA DI STIMA

La perizia può essere redatta, entro il 30 giugno 2012, solo da iscritti agli albi degli ingegneri, architetti, geometri, dottori agronomi, agrotecnici, periti agrari e industriali edili, nonché i periti regolarmente iscritti alle Camere di commercio. Le perizie possono essere presentate per la asseverazione presso la cancelleria del tribunale o gli uffici dei giudici di pace o presso i notai. Si possono portare in aumento del valore iniziale da assumere ai fini del calcolo delle plusvalenze anche i costi sostenuti per la perizia, se sono stati



effettivamente sostenuti e rimasti a carico del contribuente.

La circolare delle Entrate sottolinea che "nel caso di cessione dei terreni, è necessario che la redazione e il giuramento della perizia siano antecedenti alla cessione del bene, in quanto al fine della determinazione della plusvalenza il valore periziato deve essere indicato nell'atto di cessione dello stesso". Poiché la cessione del terreno può ben avvenire prima del 30 giugno 2012, in tal caso la perizia dovrà essere effettuata anticipatamente rispetto alla scadenza ultima.

[VERSAMENTO DELL'IMPOSTA SOSTITUTIVA

Il versamento dell'imposta sostitutiva pari al 4% del valore rideterminato dalla perizia deve avvenire, con il mod. F24, entro il 30 giugno 2012 (o in data antecedente in caso di cessione del terreno prima del 30 giugno 2012) in un'unica soluzione, oppure in 2 o in 3 rate annuali (con la maggiorazione degli interessi del 3% annuo) alle seguenti scadenze: 30 giugno 2012, 1° luglio 2013 (il 30 giugno

cade di domenica) e 30 giugno 2014.

L'Agenzia ricorda che "il versamento dell'intera imposta sostitutiva (ovvero della prima rata) oltre il termine previsto dalla norma non consente l'utilizzo del valore rideterminato ai fini del calcolo della plusvalenza realizzata. In tale ipotesi, il contribuente può richiedere il rimborso dell'im-

posta sostitutiva versata. Si precisa, inoltre, che l'opzione per la rideterminazione dei valori e la conseguente obbligazione tributaria si considerano perfezionate con il versamento dell'intero importo dell'imposta sostitutiva ovvero, in caso di pagamento rateale, con il versamento della prima rata. Infatti, il contribuente può avvalersi immediatamente del nuovo valore di acquisto ai fini della determinazione delle plusvalenze di cui all'art. 67 del Tuir. Pertanto, coloro che abbiano effettuato il versamento dell'imposta dovuta ovvero di una o più rate della stessa, qualora in sede di determinazione delle plusvalenze realizzate per effetto della cessione delle partecipazioni o dei terreni non tengano conto del valore rideterminato, non hanno diritto al rimborso dell'imposta pagata e sono tenuti, nell'ipotesi di pagamento rateale, ad effettuare i versamenti successivi... Qualora il contribuente abbia effettuato il versamento della prima rata nei termini di legge ed abbia omesso di effettuare i successivi versamenti, questi ultimi sono iscritti a

ruolo ai sensi degli articoli 10 e seguenti del Dpr. n. 602/73".

[SCOMPUTO O RIMBORSO PER NUOVA RIVALUTAZIONE

Già in occasione delle rivalutazioni precedenti era stato dichiarato possibile effettuare una nuova rideterminazione di valore su di un terreno il cui valore era già stato rivalutato in passato, anche nel caso in cui la seconda perizia riportasse un valore inferiore rispetto alla precedente.

Ora, con la lettera ee) della norma in esame si è prevista la possibilità, per i soggetti che si avvalgono della rideterminazione del valore dei terreni posseduti alla data del 1° luglio 2011, di scomputare dall'imposta sostitutiva dovuta l'imposta sostitutiva eventualmente già versata in occasione di precedenti procedure di rideterminazione effettuate con riferimento ai medesimi beni.

La successiva lettera ff) prevede che, in alternativa allo scomputo, il contribuente che in passato abbia già rideterminato il valore dei terreni posseduti possa chiedere, a fronte di una nuova procedura di rivalutazione, il rimborso dell'imposta sostitutiva già versata in precedenza. L'Agenzia sottolinea che "Ai sensi della lettera gg) - prosegue l'Agenzia - la suddetta disciplina dei rimborsi si applica anche ai versamenti effettuati entro la data di entrata in vigore del decreto-legge (14 maggio 2011). Per tali somme la richiesta di rimborso deve essere presentata entro quarantotto mesi dalla data di versamento dell'imposta o della prima rata relativa all'ultima rideterminazione effettuata. Infine, il legislatore ha tenuto conto anche delle ipotesi in cui quest'ultimo termine sia già scaduto. In questo caso è consentito presentare istanza di rimborso entro il termine di 12 mesi dal 14 maggio 2011. La norma specifica ulteriormente che l'importo del rimborso non può essere superiore all'importo dovuto in base all'ultima rideterminazione del valore effettuata".

La circolare si conclude con indicazioni, cui si rimanda, riferite ad istanze di rimborso già presentate in passato e rigettate, e alla gestione del contenzioso pendente. ■

Il progetto ora piace anche agli ingegneri junior

Albo unico avanti

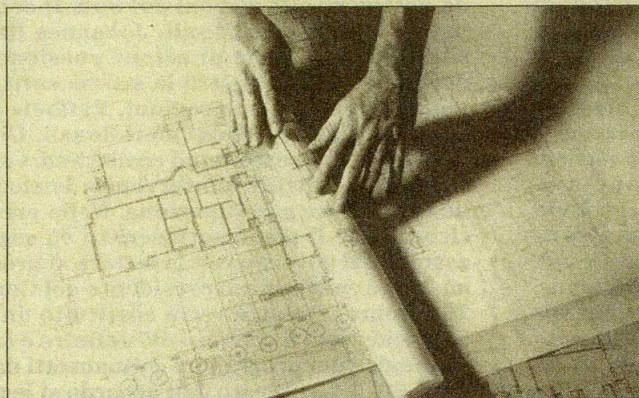
Si allarga la casa dei tecnici laureati

DI GIOVANNI GALLI

L'albo unico trova il consenso dei laureati triennali. E anche degli agrotecnici. Dopo mesi di trattative e di confronti, quindi, la strada per costruire l'ordine dei tecnici laureati per l'ingegneria, fortemente voluto da periti industriali, agrari e geometri, sembra meno in salita. Perché quei professionisti che ne costituiranno l'ossatura principale, cioè i laureati triennali (periti e geometri per effetto della riforma degli istituti tecnici saranno ad esaurimento) sembra abbiano sciolto ogni riserva in proposito. Sono proprio loro, infatti, a dare la notizia

in una nota che prende le mosse proprio dall'incontro avuto prima della pausa estiva tra i rappresentanti dei triennali e i vertici dei collegi di periti industriali, agrari e geometri. «Per dare seguito all'impegno assunto in occasione del convegno organizzato dal Cup3 (Coordinamento universitari e professionisti triennali) il 7

luglio scorso sul futuro della professione degli ingegneri iuniores», si legge nel comunicato stampa, «si è tenuto a Roma il primo incontro del tavolo tecnico convocato dal Cup3». A questo tavolo hanno preso parte i presidenti dei Consigli nazionali dei periti industriali, dei periti agrari e dei geome-



tri. Ma non solo loro, perché l'accordo per la prima volta ha trovato anche una quadratura del cerchio con gli agrotecnici che hanno mostrato l'appoggio all'iniziativa. «Prendendo spunto dalla proposta di legge n.4321 del 28 aprile scorso di istituzione dell'Albo degli Ingegneri tecnici», si legge ancora nel comunicato stampa, «le

quattro categorie, unitamente alla storica associazione di rappresentanza della categoria dei laureati e professionisti di primo livello, e in linea anche con una sempre più sentita esigenza di razionalizzazione e modernizzazione del quadro delle libere professioni, si sono confrontate sulla individuazio-

ne di un percorso comune che porti alla formazione di una proposta organica condivisa dalle quattro categorie professionali e dai "triennali" e che contribuisca a semplificare e ad avvicinare maggiormente le professioni tecniche italiane agli standard europei». Con la promessa da parte dei

rappresentanti delle professioni tecniche di rincontrarsi al più presto «per entrare nel merito della discussione».

© Riproduzione riservata

IO
ONLINE

Altri articoli su
[www.italiaoggi.it/
albo+unico](http://www.italiaoggi.it/albo+unico)

Seduti da sinistra: Daniele Mambelli, Davide Neri, Luca Valbonesi, Janeth Rojas Rodrigo e Iliano Cola; in piedi da sinistra: Stefano Scalinì, Maurizio Ranucci, Massimo Scozzoli, Stefano Lazzarini e Sandro Garavini



FORLÌ. Si è insediato il neo consiglio del Collegio interprovinciali degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati di Forlì-Cesena e Rimini nel quale sono state deliberate le cariche di presidente - Luca Valbonesi - e segretario - Davide Neri -.

Luca Valbonesi subentra a Iliano Cola che per molti anni ha guidato il collegio. La composizione

del nuovo Consiglio vede anche Iliano Cola, Daniele Mambelli, Janeth Rodrigo Rojas, Stefano Sca-

lini, Massimo Scozzoli.

Per quanto riguarda il Collegio dei revisori dei conti, alla guida è stato e-

Agrotecnici, nuovo Consiglio

Presidente è Luca Valbonesi, segretario Davide Neri

letto Maurizio Ranucci mentre nel Consiglio sono presenti Sandro Garavini e Stefano Lazzarini.

Il neo presidente Luca Valbonesi, 45 anni, meridolese, da diversi anni opera come libero professionista fornendo assistenza alle aziende agricole e risulta titolare di un avviato sportello del Caa (Centro Assistenza Agricola) "Canapa", un centro composto da tecnici liberi professionisti, operativo in tutta Italia.

Corriere

Cronaca di Forlì

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 2011

Nuovi alleati per il progetto di periti industriali, agrari e geometri

L'albo dei tecnici si allarga

Ci sono anche laureati triennali e agrotecnici

L'albo unico si compone di due tasselli in più: l'appoggio dei laureati triennali riuniti nel Cup3, il Coordinamento universitari e professionisti triennali, ma anche quello degli agrotecnici. Dopo mesi di trattative e di confronti tra le diverse rappresentanze di categoria, quindi, la strada per costruire l'ordine dei tecnici laureati per l'ingegneria, fortemente voluto da periti industriali, agrari e geometri, non solo sembra meno in salita ma si integra di due elementi che lo completano nella sua costituzione. La nuova casa dei laureati triennali, saranno loro, infatti, che ne costituiranno l'ossatura principale, (periti e geometri per effetto della riforma degli istituti tecnici

saranno ad esaurimento) coprirà in questo modo tutte le professioni tecniche fino ad ora rappresentate dagli ex diplomati. Una convergenza a cinque, dunque, che aveva mosso i primi passi sin dallo scorso luglio in occasione dell'incontro organizzato proprio dal Cup3 sul futuro dei professionisti di primo livello. «Per dare seguito all'impegno assunto in occasione del convegno organizzato dal Cup3 il 7 luglio scorso sul futuro della professione degli ingegneri juniores», si legge nel comunicato stampa congiunto tra le diverse categorie tecniche, «si è tenuto a Roma il primo incontro del tavolo tecnico convocato dal Cup3». A questo tavolo hanno preso parte i presidenti dei Consigli nazionali dei periti

che porti alla formazione di una proposta organica condivisa dalle quattro categorie professionali e dai triennali. Una proposta che contribuisca a semplificare e ad avvicinare maggiormente le professioni tecniche italiane agli standard europei». Con la promessa da parte dei rappresentanti delle professioni tecniche di rincontrarsi al più presto «per entrare nel merito della discussione». Del resto cercare ogni possibile raggruppamento tra professioni di area simile non fa altro che rispondere a quel desiderio di semplificazione e di razionalizzazione dell'esistente tanto richiesto da ogni governo, con l'obiettivo di andare nella direzione dell'ammodernamento del sistema.

industriali, dei periti agrari e dei geometri. Ma non solo loro, perché l'accordo per la prima volta ha trovato anche una quadratura del cerchio con gli agrotecnici che hanno mostrato pieno appoggio all'iniziativa. «Prendendo spunto dalla proposta di legge n. 4321 del 28 aprile scorso di istituzione dell'Albo degli ingegneri tecnici», si legge ancora nel comunicato stampa, «le quattro categorie, unitamente alla storica associazione di rappresentanza della categoria dei laureati e professionisti di primo livello e in linea anche con una sempre più sentita esigenza di razionalizzazione e moderazione del quadro delle libere professioni, si sono confrontate sulla individuazione di un percorso comune

Italia Oggi

Venerdì 11 Novembre 2011

ORDINI

La manovra estiva ha previsto l'obbligo di assicurarsi per tutte le categorie, comprese quelle agricole

Polizze, un modello per i professionisti

I Consigli di agronomi, agrotecnici e periti agrari presenteranno presto le loro proposte al governo

I professionisti del settore agrario si preparano all'assicurazione obbligatoria. Anche se la manovra di Ferragosto (Dl 138/2011) ha lasciato dodici mesi per dare attuazione alla riforma delle professioni, che include la copertura Rc per tutti gli iscritti agli albi, gli Ordini si stanno muovendo con largo anticipo per delineare le caratteristiche di convenzioni quadro, premi e massimali per le nuove polizze.

Agronomi, periti agrari e agrotecnici sono dunque alla ricerca di modelli adattabili alle diverse competenze e attività, valutando i preventivi che arrivano da brokers e compagnie di assicurazione. I Consigli nazionali si sono impegnati a presentare in tempi stretti le proprie proposte al governo, mentre sarà un Dpr, alla fine, come previsto dal maxiemendamento alla legge di stabilità, a introdurre le novità nei singoli ordinamenti.

PROFESSIONISTI A CONFRONTO

Agronomi L'ultima ricognizione fatta dal Conaf nel settembre scorso indica la presenza in Italia di 21.506 iscritti.

Gli agronomi hanno una convenzione quadro con i Lloyd's di Londra. Circa il 50% degli iscritti all'Albo ha sottoscritto una polizza sulla responsabilità civile

Agrotecnici Conta circa 15mila iscritti. Hanno una convenzione quadro dal 2006, ma i professionisti con una copertura assicurativa sono meno del 10 per cento

Periti agrari Gli iscritti - circa 18mila - hanno una convenzione quadro con i Lloyd's, un'altra è allo studio



Mettendo insieme solo le categorie «agricole», sono circa 55mila i professionisti che si troveranno a fare i conti con l'obbligo assicurativo. Gli ordini, tuttavia, non partono da zero, avendo già attivato negli scorsi anni convenzioni ad hoc per gli iscritti che, su base volontaria, intendessero dotarsi di polizze per la responsabilità civile sui rischi legati all'attività professionale. Si va dall'errata compilazione dei progetti per accedere ai contributi Pac alla scelta sbagliata del trattamento fitosanitario da

applicare in una serra, fino alla sottostima di un fabbricato rurale: sono solo alcuni dei casi in cui agronomi, agrotecnici e periti agrari rischiano di trovarsi di fronte a pesanti richieste di risarcimento. Casi nei quali, alla fine, la tutela per i danni a terzi può essere l'unica salvezza.

A essere più rodati sul fronte assicurativo sono gli agronomi, che in buona parte (circa il 50%) hanno già una polizza Rc. Il Consiglio nazionale (Conaf) ha siglato circa dieci anni fa (nel 2001) una convenzione con Lloyd's di Londra, che ora sta aggiornando in vista dell'obbligo. «Il modello attuale - spiega il presidente, Andrea Sisti - è tarato sul fatturato del professionista, la cui attività

può variare di molto: si va dalla valutazione di impatto ambientale alle certificazioni di qualità in ambito agroalimentare». L'assicurazione è prevista dal codice deontologico, ma lo stesso Sisti teme «che con l'obbligatorietà i premi possano finire per lievitare».

Anche gli agrotecnici hanno già strutturato una polizza (nel 2006), sempre con i Lloyd's: a essere assicurati, però, sarebbero non più del 10% degli iscritti. «Solo chi ha un'attività sostenuta opta per la copertura Rc - precisa il presiden-

Copertura Rc per tutti gli iscritti agli Albi
In un Dpr le novità per i singoli ordinamenti

FRANCESCO MARIELLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È quanto emerso dal direttivo del Comitato unitario delle professioni, tenutosi sabato scorso

Gli ordini preparano le barricate

Disponibili anche a bloccare la pubblica amministrazione

La protesta: legge di stabilità da rivedere

Legge di stabilità da rivedere. A chiederlo al nuovo governo sono gli ordini professionali, che protestano contro l'eliminazione tout court delle tariffe professionali e contro la nuova disciplina delle società tra professionisti. «Totale dissenso su alcune delle norme che riguardano le professioni», si legge in una nota diramata dal Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori. «Abbiamo contribuito a realizzare una riforma innovativa che tenesse conto, allo stesso tempo, delle esigenze del mercato e del rispetto dell'autonomia e del valore sociale delle libere professioni, ma aver eliminato ogni riferimento, anche solo informativo, alle tariffe professionali non sarà solo lesiva proprio della dignità dei professionisti, ma esporrà i consumatori a truffe come quelle che già circolano su internet dove per 50 euro si offrono prestazione professionali complesse». «Aver eliminato ogni limite di investimento non professionale nelle costituende società di professionisti, oltre ad aver tolto loro la riserva di amministrazione», conclude la nota, «renderà facile l'infiltrazione di capitali mafiosi che potranno facilmente orientare progettazione, direzione dei lavori e collaudi nell'industria delle costruzioni». Gli agrotecnici, invece, plaudono alla possibilità di costituire società tra professionisti in maniera generalizzata. «Certamente si tratta di una innovazione per molte professioni necessaria», si legge in una nota del Collegio nazionale, «era però preferibile che il governo lasciasse all'autonomia di ciascun ordine di decidere se utilizzare questo strumento oppure no oppure se farlo con determinate limitazioni». Il

presidente della categoria, Roberto Orlandi, nutre invece preoccupazioni per la «incongrua norma che prevede l'abolizione di tutte le disposizioni sugli ordinamenti professionali, in via automatica, a seguito dell'entrata in vigore del dpr che modificherà gli ordinamenti stessi, introducendovi i principi già declinati con la legge n. 148/2011 e le società professionali». «È necessario», conclude Orlandi, «che il governo chiarisca in via interpretativa la portata della disposizione abrogativa che oggi, presa nel suo tenore letterale, presenta molti profili di incostituzionalità e potrebbe dar luogo a un rilevante contenzioso. Sulla stessa linea l'Organismo unitario dell'avvocatura, che chiede di «eliminare la norma che prevede l'abrogazione esplicita degli ordinamenti professionali mediante un semplice decreto ministeriale». Mentre il presidente dei tributaristi dell'Int, Riccardo Alemanno, si augura che il nuovo esecutivo «possa affrontare quelle riforme rinviate anche per colpa di coloro che sono refrattari ai cambiamenti e che hanno come unico obiettivo quello di mantenere lo stato attuale delle cose, probabilmente perché non vogliono rinunciare a rendite di posizioni o privilegi».

Gabriele Ventura

ItaliaOggi

martedì 15 novembre 2011

pag. 25

Riforme Il governo Berlusconi ne ha modificato la composizione

Lavoro Il Cnel dimezzato fa infuriare professionisti

Più nomine governative, meno dal mondo produttivo
E così le categorie si appellano ai «nemici» Monti e Ctrialcà

DI ISIDORO TROVATO

È sicuramente una delle prime «grane» recapitate sul tavolo di Antonio Ctrialcà dopo la sua nomina a sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Una delle ultime decisioni prese dal governo Berlusconi prima delle dimissioni, riguarda il Cnel (il Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro).

Con il decreto-legge n. 138/2011 (convertito con la legge n. 148/2011) è stata inserita una norma di delegificazione (l'articolo 17), in base alla quale cambia la composizione e il numero di membri del Cnel. Il risultato di una simile decisione è che all'interno del Consiglio si riduce fortemente la presenza delle parti sociali: del 50% quella di Confindustria, sindacati, organizzazioni del mondo artigianale, cooperativo e dei liberi professionisti. Mentre quella degli esperti di nomina governativa e dei soggetti direttamente designati dalle associazio-

ni di promozione sociale ve-
de mantenuti i suoi numeri,
con l'effetto di contare proporzionalmente di più.

I capi d'accusa

Dunque l'accusa del gruppo delle libere professioni, interno al Cnel, è che il governo uscente, approfittando del clima di emergenza nazionale derivante dalla crisi economica, abbia realizzato un colpo di mano grazie al quale la composizione del Cnel non sarebbe più stata decisa per legge ma tramite un Dpr e quindi di fatto «consegnata» nelle mani del go-

verno stesso. «A nostro parere il Dpr presenta evidenti e ben precisi profili di illegittimità — spiega Roberto Orlandi, capogruppo delle Libere professioni all'interno del Cnel —. Il testo viola la riserva di legge assoluta sulla composizione del Cnel: l'organismo, infatti, deve essere determinato esclusivamente per legge e in nessun altro modo. Inoltre fa decadere un organismo costituzionale in carica: il Cnel è previsto dall'articolo 99 della Costituzione, senza alcuna motivazione plausibile, il che rappresenta un fatto inaudito,



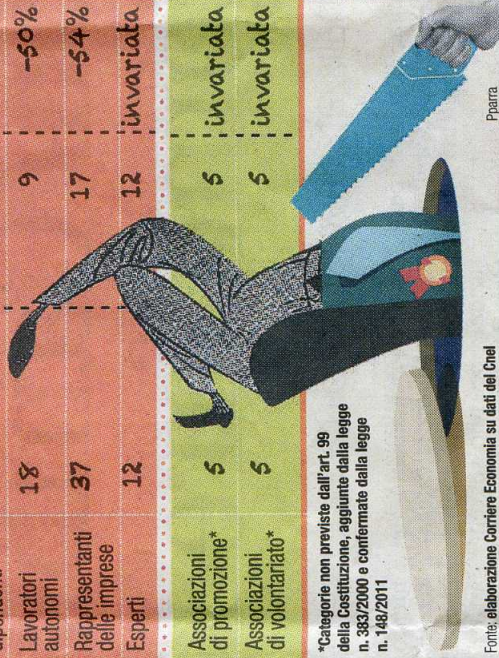
Governo Antonio Ctrialcà



Cnel Antonio Marzano

Categorie	Attuale composizione ex-art. 2 legge n. 936/1986	Nuova composizione schema dpr	Differenza
Lavoratori dipendenti	44	22	-50%
Lavoratori autonomi	18	9	-50%
Rappresentanti delle imprese	37	17	-54%
Esperti	12	12	invariata
Associazioni di promozione*	5	5	invariata
Associazioni di volontariato*	5	5	invariata

*Categorie non previste dall'art. 99 della Costituzione, aggiunte dalla legge n. 363/2000 e confermate dalla legge n. 148/2011



Fonte: elaborazione Corriere Economia su dati del Cnel

Pierra

L'anticostituzionalità

E poi c'è sempre la strada dell'anticostituzionalità. «E' la via più scontata ma anche la più lunga — spiega Orlandi — insieme a quella di una nuova legge abrogativa con un tortuoso passaggio parlamentare. Di sicuro c'è che la composizione del Cnel deve essere conforme alla Costituzione repubblicana e non ad improbabili quanto inesistenti modelli omologhi di non si sa quali altri Paesi».

Una presa di posizione molto dura che allunga i punti di contrasto tra la politica e il fronte delle professioni. E' indubbio che l'insediamento del nuovo governo porti qualche incertezza nel mondo delle professioni ordinarie: il premier Monti (liberalizzatore convinto sin dai tempi cui era commissario europeo) ha già annunciato di voler riformare il mondo professionale italiano. Adesso, la grana dell'assetto del Cnel, aggiunge uno nuovo spunto di confronto.

entrare a farvi parte, si erano nel tempo "di fatto" guadagnato questa possibilità, che invece viene ora messa a repentaglio; genera un mortificante conflitto fra istituzionali, con rilevanti spese per l'Erario, qualunque sia l'esito della vicenda».

Lo scontro

Proprio l'esito della vicenda è tra i più incerti considerato che sono diverse la strada percorribili.

«Abbiamo inviato una lettera al presidente del Consiglio Mario Monti, ciò che chiediamo al ministro Ctrialcà — continua Orlandi — è di non pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale il Dpr approvato dal governo Berlusconi, valutare le nostre obiezioni e, se avrà riscontrato le nostre buone ragioni, varare un altro Dpr correttivo. Sap-

che provocherà un conflitto di attribuzioni innanzi alla Corte costituzionale. Il provvedimento mette a rischio, nel conflitto costituzionale che si verrà inevitabilmente a creare, la presenza al Cnel dei rappresentanti del cosiddetto "Terzo Settore" i quali, pur non contemplati dall'articolo 99 della Costituzione fra le categorie che possono



Professionisti Roberto Orlandi

Periti agrari, Bottaro dà l'addio alla presidenza

Dopo decenni di regno, **Andrea Bottaro** si appresta a lasciare la presidenza nazionale dei periti agrari. Il 30 novembre l'apposita commissione elettorale di categoria renderà ufficiale lo scrutinio dei voti e aprirà all'insediamento del nuovo vertice, previsto entro dicembre. Le elezioni, a cui hanno partecipato i consigli locali di categoria (86 voti in tutto), si sono chiuse il 26 settembre e da allora tutto è rimasto congelato, in attesa che il ministero della Giustizia preparasse le condizioni per lo spoglio. I risultati delle urne, sia pure ancora non certificati, sono tuttavia trapelati: su 11 membri del vertice nazionale, la maggioranza anti-Bottaro dovrebbe essere sette a quattro od otto a tre. Tra i papabili a guidare in futuro la professione dei periti agrari figurano **Paolo Bertazzo**, **Luigi Raffaele Zanna** (un tempo fedelissimo di Bottaro), **Sergio Lombardelli**, **Giancarlo Moretti** e **Lorenzo Salvan**, anche se il più gettonato sembra essere **Lorenzo Benanti**. A far capitolare il presidente di lungo corso Bottaro sono stati soprattutto i collegi del Nord Italia, compatti nel cercare un'alternativa, e questo sulla spinta di un preciso motivo. Da tempo, infatti, a far precipitare la situazione e a sollevare proteste è stata la querelle giudiziaria che ha coinvolto Bottaro e **Roberto Orlandi**, numero uno nazionale degli agrotecnici. I giudici in primo grado hanno condannato Bottaro per una vicenda di minacce e molestie nei confronti del suo omologo, che si dichiara innocente e ora attende l'esito dell'appello (ma il tutto sembra destinato alla prescrizione). Nel popolo dei periti agrari, tuttavia, ciò che è accaduto ha sollevato interrogativi, perplessità e richieste di commissariamento dell'Ordine. Contesto che a lungo non ha incrinato la posizione di Bottaro. Poi, anche per la spinta fornita da **Mario Braga**, in Lombardia coordinatore regionale dei periti agrari e avversario storico del presidente, il consenso elettorale si è spostato.

INGEGNERI, ARCHITETTI E AVVOCATI LA FUGA PER EVITARE LA STRETTA

Primi effetti dell'arrivo delle nuove regole sulle pensioni

di ENRICO MARRO

«Stiamo avendo un enorme flusso di domande via email, di telefonate e di richieste agli sportelli per capire che cosa sta succedendo. E dalle prime segnalazioni che riceviamo da alcune casse c'è anche un aumento delle domande di pensionamento, ancora non quantificabile». Andrea Cam-porese, presidente dell'Inpgi, l'istituto di previdenza dei giornalisti, è presidente di turno dell'Adepp, l'associazione di rappresentanza delle casse dei professionisti che scrive così lo stato d'anima che attraversa il

Le casse restano autonome

In aumento anche le domande di riscatto e di ricongiunzione dei contributi

mondo delle professioni per le conseguenze della manovra Monti. Si tratta di oltre un milione e mezzo di lavoratori: medici, avvocati, ingegneri e architetti, agenti di commercio, geometri, giornalisti, periti, biologi, consulenti del lavoro, commercialisti, ragionieri, notai, farmacisti, psicologi, veterinari, infermieri, spedizionieri. Tutti preoccupati di altri cambiamenti delle regole previdenziali.

Anche Paola Muratorio, presidente dell'Inarcassa (ingegneri e architetti) parla di una «fuga verso la pensione, da parte di chi può» mentre Giampiero Malagnino, vicepresidente dell'Enpam (medici) segnala

La mappa della previdenza

Categorie professionali	Iscritti alla Cassa 2009	CASSA
Periti industriali	12.874	EPPI
Biologi	9.736	ENPAB
Consulenti del lavoro	21.612	ENPAOL
Giornalisti	43.382	INPGI 1/2
Spedizionieri doganali	36.639	FASC
Commercialisti	49.276	CNPADC
Ragionieri e periti commerciali	28.148	CNPR
Notai	4.576	CNN
Geometri e geometri laureati	87.194	CIPAG
Farmacisti	76.091	ENPAF
Medici e odontoiatri	346.255	ENPAM

Categorie professionali	Iscritti alla Cassa 2009	CASSA
Psicologi	32.819	ENPAP
Veterinari	26.036	ENPAV
Avvocati	140.035	CF
Infermieri	16.097	ENPAPI
Agrotecnici	1.180	ENPAIA
Periti agrari	3.011	ENPAIA
Pluricategoriale	18.313	EPAP
Ingegneri e Architetti	144.017	INARCASSA
Assistenza integrativa giornalisti	28.075	CASAGIT
Assistenza agli orfani dei sanitari	158.892	ONAOSI
Agenti e rapp. di commercio	262.839	ENASARCO

D'ARCO

oltre a «un aumento sensibile delle domande di pensionamento anche un incremento delle domande di riscatto laurea e di ricongiunzione, che va avanti da alcuni mesi». E tutto questo nonostante il decreto Monti non abbia effetti diretti sui requisiti richiesti per il pensionamento e sulle regole di calcolo degli assegni perché le casse sono privatizzate, cioè fuori dal regime generale Inps. Diverse casse, però, hanno già approvato riforme che stringono i requisiti e i criteri di calcolo e altri interventi saranno necessari perché la manovra del governo prevede che, se entro giugno questi enti non presenteranno bilanci con previ-

sioni di sostenibilità finanziaria a 50 anni, verrà imposta per legge l'adozione del metodo di calcolo contributivo e un prelievo dell'1% sulle pensioni in essere. Ovvio che tutto ciò abbia messo in allarme i professionisti.

L'Adepp aveva presentato tre richieste di modifica al governo: che il termine per la presentazione dei nuovi bilanci fosse spostato in avanti, rispetto al termine iniziale di marzo, e questa è stata accolta; che l'orizzonte delle previsioni fosse a 30 e non 50 anni e che in esse si tenesse conto anche del patrimonio e non solo dell'equilibrio tra entrate contributive e spese per pensioni, ma queste ultime due richieste non sono state accettate. Ieri si è riunita l'assemblea dei presidenti delle casse che ha ribadito la contrarietà al decreto. L'Adepp conta in particolare che non si consenta di computare il patrimonio mobiliare e immobiliare, che vale per il complesso delle casse, più di 42 miliardi di euro, «e cresce di circa 3 miliardi l'anno», sottolinea Campo-rese. Il quale lamenta anche il forte aumento del carico fiscale sulle casse che ci sarà con l'Imu e col maggior prelievo sugli investimenti finanziari. L'associazione auspica comunque «un confronto con il ministro del Lavoro», Elsa Fornero, da sempre preoccupata per la tenuta delle casse che, come ha più volte detto in passato, hanno assicurato un eccesso di benefici alle generazioni anziane a scapito di quelle giovani. Già il precedente governo aveva criticato le casse per l'esiguità dei contributi previsti (in molti casi tra il 10 e il 15%) e per la generosità del metodo retributivo (che nel frattempo diverse casse hanno corretto). Un anno fa era emerso che molti enti non reggevano la sostenibilità finanziaria a 30 anni. Sono quindi partite le autoriforme. Ma ora con la richiesta di sostenibilità a 50 anni tutte le casse rischiano di non farcela. E dunque sarebbero necessarie ulteriori strette.

Pronti i «bollini blu» per le associazioni

MILANO

Interpreti, grafologi, amministratori di condominio, ma anche i tributaristi delle quattro associazioni rappresentative. Il ministro della Giustizia avrebbe definitivamente firmato i primi decreti di riconoscimento delle associazioni non regolamentate ai fini delle piattaforme professionali Ue, dopo un'attesa di oltre un anno (erano già sul tavolo del Guardasigilli, Angelino Alfano, e la loro firma fu annunciata, ma seguì la levata di scudi degli Ordini).

A darne notizia, in una nota, il

Colap (il coordinamento delle associazioni non regolamentate), informato direttamente dalla segreteria del ministro Paola Severino e dal capo di Gabinetto del ministro di Via Arenula. «Gli atti - si legge - ora sarebbero alle Politiche comunitarie per una presa visione». Per i restanti decreti, invece, il ministro sembrerebbe avere tutta l'intenzione di «accelerare i tempi e farli firmare il prima possibile».

Si tratterebbe delle istruttorie su cui già il Cnel aveva dato parere positivo e che già un anno fa erano stati dati per sottoscritti, con la ri-

chiesta di invio, da parte delle associazioni, delle marche da bollo necessarie solo a chiudere l'iter (si veda «Il Sole 24 Ore» del 6 ottobre 2010). Ma gli Ordini professionali si erano sempre opposti per il timore di un'indebita "patente" di attendibilità, oltre al rischio di riconoscere competenze sovrapponibili a quelle degli iscritti in Ordini.

Tuttavia Roberto Orlandi, vicepresidente del Cup e componente del Cnel, mette in guardia: «Alcuni dei decreti potrebbero avere un vizio di forma, poiché sarebbero stati inviati indebitamente al ministero della Giustizia tra agosto e settembre, cioè quando il Cnel non era operativo per scadenza di mandato, quindi privi del voto dell'assemblea e della firma del segretario generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore

Martedì 20 Dicembre 2011 - N. 347

AGROTECNICI

Cortellazzi eletto presidente

Subentra a Chizzoni che resta nel consiglio. Lorenzi segretario

Sono stati rinnovati i vertici del collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati di Mantova. Enrico Cortellazzi è stato eletto alla guida del collegio per i prossimi quattro anni, in sostituzione di Antonio Chizzoni. Ad affiancarlo sarà Davide Lorenzi in qualità di segretario, mentre il presidente dei revisori dei conti è stato eletto Stefano Galeotti. La decisione è stata presa dal nuovo consiglio insediatosi nei giorni scorsi. Il consiglio ed i revisori sono stati eletti in concomitanza del convegno «Agroalimentare e Agroenergie» svoltosi a Gazoldo degli Ippoliti, nella sede dell'Istituto Agrario ed Alberghiero. Questa la composi-



zione del nuovo consiglio degli agrotecnici: Antonio Chizzoni, Gianni Rossetti, Carlo Mantovani, Elena Algeri, Enrico Cortellazzi, Claudio Marostica e Davide Lorenzi. I reviso-

ri dei conti sono Stefano Galeotti, Giordano Boldrini e Remo Pagani. Il nuovo consiglio ha rivolto un ringraziamento doveroso al presidente uscente Chizzoni.

La Gazzetta di Mantova 22 dicembre 2011

Community news

Elenco liberi professionisti: rettifiche per gli Agrotecnici



Il CRA-Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura il 5 dicembre 2011 aveva emanato un Avviso pubblico per la costituzione di un “Elenco di liberi professionisti” per l’affidamento di incarichi fino a 100.000,00 €, tuttavia spiacevolmente omettendo di inserire gli iscritti nell’Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Immediato l’intervento del Collegio Nazionale a seguito del quale il CRA:

- ha **riammesso gli iscritti nell’Albo professionale degli Agrotecnici** e degli Agrotecnici laureati;
- ha **riaperto i termini di presentazione delle domande sino al 30 gennaio 2012;**

dove la riapertura è stata chiesta (ed ottenuta) per consentire ai liberi professionisti Agrotecnici di poter presentare le domande con la dovuta calma (inizialmente il termine di presentazione scadeva il 31 dicembre 2011).